ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna quotid. e Illustr. domenicale

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Affrica, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e Sposa illustr. / Tribuna, Sposa e Illustr. domenicale

	anno	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Affrica, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	46	55	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Domenica 11 Aprile 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Domenica 11 Aprile 1897 — Num. 100

Roma, 10 aprile 1897

Il telegrafo ci segnalava ieri una curiosa notizia. L'*Asty* di Atene, che è giornale ufficioso, diceva che un ministro greco presso uno dei governi di Europa aveva comunicato al proprio governo, essere le potenze venute nella determinazione di risolvere la questione greco-cretese nel modo che segue: istituzione di Creta in principato vassallo della Turchia e cessione alla Grecia di una parte della Macedonia con Salonicco. Non aggiungeva il telegramma se l'*Asty* credeva a questa soluzione; noi, per conto nostro, non vi crediamo affatto per quanto vi sia chi sostiene che, da qualche giorno, la federazione europea non consideri più come dogma intangibile il principio da essa stessa enunciato dell'integrità dell'impero ottomano. E non vi crediamo per questo: che con la cessione alla Grecia del *vilayet* di Salonicco, si verrebbe a sommuovere quella questione macedone, a tener sopita la quale la federazione europea, per paura del poi, ha tanto sacrificato. Allora sì che Serbia e Bulgaria, le quali ricevono anche oggi lodi telegrafiche da ogni dove per la loro prudenza, si troverebbero in uno di quei « casi improvvisi » a cui alludeva il Simitch nell'intervista che abbiamo ieri riassunta, nè se ne starebbero spettatrici indifferenti ad una soluzione parziale del viluppo macedone.

La voce abbastanza diffusa anche in circoli serii e competenti, che la federazione europea non sentirebbe alcuno scrupolo nel portare nuova offesa al principio, già tanto pregiudicato, della integrità dell'impero ottomano, noi possiamo ritenere che abbia qualche fondamento, se pensiamo ad una soluzione della questione di Creta più rispondente ai sentimenti dei cretesi; quantunque la Porta, in una circolare di cui ci viene annunziata oggi l'esistenza, abbia significato alle potenze che un'autonomia dell'isola che non rispettasse la sovranità sua non l'accetterebbe. Ben altre pillole amare l'Europa ha fatto ingoiare alla Porta quando ha voluto! Chi ne volesse allargare l'applicazione nel senso preciso dall'*Asty*, verrebbe ad ammettere implicitamente che le potenze, dopo aver commesso tutte le enormità di sentimento e di azione, che ai nostri lettori sono note, in nome della pace, seccate della inutilità dei loro sforzi si fossero date l'intesa per lasciare libero il corso agli eventi.

Del resto gli eventi precipitano indipendentemente dall'azione delle potenze. L'*Ephimeris* in uno dei suoi ultimi numeri scriveva: « Non possiamo più indietreggiare. Attraversiamo una fase critica. La nazione deve vincere sui campi di battaglia o deperire nelle discordie civili. Non c'è dunque da esitare. Del resto la nazione intiera vuole la guerra, la chiama, la desidera. » E ieri sera, a conferma di ciò, ci veniva trasmessa la notizia, oggi confermata, che bande d'insorti, in numero di 3000 — fra essi gli italiani al comando di Amilcare Cipriani — avevano sconfinato in Macedonia, dove già avrebbero avuto luogo due scontri, di cui nel momento in cui scriviamo si ignora l'esito. Ah aveva ragione la Turchia di eccitare le potenze a finirla presto! Questa non è ancora guerra dichiarata, ma qualche cosa che vi assomiglia. Non è ancora guerra dichiarata fra Turchia e Grecia, ma il fatto che le bande sono organizzate dalla Lega nazionale greca; che ricevono dal governo in fatto, nemmeno *pro forma*, per impedire questo sconfinamento imprime all'azione di quelle bande un carattere ed importanza che le fa entrare nell'orbita di quella responsabilità a cui hanno accennato le potenze nella loro nota identica al governo di Atene. Ed ecco ancora una volta dimostrato che la oculatissima federazione europea nulla ha evitato, nulla impedito, come non ha nulla preveduto. Una gran bancarotta della diplomazia!

Adesso, per paura del peggio, il blocco dei porti greci minacciato sempre e mai per tema di maggiori complicazioni attuato, diverrà un fatto compiuto? O le potenze faranno frettolosamente ad Atene comunicazioni che consentano a quel governo di stringere i freni, senza pericolo di vedersi stretto nella morsa del dilemma posto dall'*Ephimeris*?

All'Europa che, schiva delle soluzioni suggerite dalla logica per quanto concerne Candia, ha complicato il problema e reso quasi fatale lo estendersi nel continente dell'incendio scoppiato nell'arcipelago greco, la Turchia ora ha detto: — se quanto ci riferisce il telegrafo è esatto — se non vi sentite voi da tanto di farla finita, lasciate libertà d'azione a me. Furba la Porta, che mai come ora è stata così prodiga di circolari! Essa vorrebbe tentare il colpo di uscir di tutela. Sarebbe strano dunque che le fosse larg[it]a la libertà che invoca. Ma strano anche sarebbe che la diplomazia europea non stringesse al desiderio suo vivissimo della conservazione della pace il coraggio di riferirsi al punto di partenza, assicurando ai cretesi quel regime cui aspirano, ed al patriottismo greco la [illegible] delle soddisfazioni cui agogna: unico modo codesto perchè il problema orientale, che minaccia dilagare, resti incanalato ed i combattimenti di Macedonia restino espressione isolata di generose impazienze. Se no avremo indubbiamente la guerra. E già da domani ne ha salutato la probabilità con un ribasso.

Interpellanze rifiutate

Non sono senza buon fondamento i commenti poco favorevoli suscitati nei circoli parlamentari dal rifiuto dell'onorevole Di Rudinì di rispondere alle interrogazioni ed interpellanze intorno alla condotta del governo nelle elezioni politiche generali.

Discussione siffatta non ha mancato quasi mai al riaprirsi della Camera: l'onorevole Crispi — per esempio — l'accettò sempre, molto tranquillamente; e l'onorevole Giolitti nel '92, non la rifiutò: ne chiese il rinvio — non trincerandosi però dietro l'azione della Giunta per le elezioni — ma adducendo la necessità di affrettare l'ordinario lavoro parlamentare: e più tardi dovette persuadersi che il mancato sfogo che una tale discussione avrebbe provocato, gli [illegible].

L'onorevole Di Rudinì, invece, non è stato abile nè nel rifiuto, nè nella motivazione di questo.

Altro è il còmpito speciale — determinato e preciso, elezione per elezione — della Giunta per le elezioni, incaricata di verificare se i poteri di ciascun deputato sono regolari; se la legge elettorale fu rispettata nella sua procedura; se i computi aritmetici dei voti, la classificazione delle schede, le proclamazioni [illegible] mancate, abbisognino di revisione e di rettifica; ed altro è l'alto ufficio politico della Camera, padrona di sindacare e di discutere nel complesso e nel dettaglio la condotta del governo e dei suoi agenti nel periodo elettorale.

Ed è evidente che, a rigore di legge, un'elezione può essere regolarissima, ineccepibile; e pure l'azione spiegata dal governo in tale elezione può cadere sotto la sanzione della critica parlamentare, come sotto la giusta censura della stampa indipendente, e sotto il severo giudizio della pubblica opinione.

Dopo ogni lotta elettorale non mancano le recriminazioni. Molti caduti, molti vinti non sanno rassegnarsi a trovare in sè e nel proprio partito e nelle cause generali le ragioni precise dell'insuccesso, e cercano volontieri tali ragioni nella corruzione esercitata dall'avversario, nella pressione esercitata dal governo — e però anche a molte querimonie di tal genere va fatta la debita tara.

Ma *a fortiori* il Governo, se realmente si sente tranquillo, deve affrontare con serenità, e con desiderio di presto scagionarsi dalle acri censure, la discussione di interpellanze e di interrogazioni, il cui svolgimento turba di più i lavori parlamentari, se ritardato.

Nel caso attuale poi, l'azione elettorale del Governo è risultata, in parecchi collegi, così scoperta; le accuse sono state dagl'interessati e dalla stampa così esattamente documentate, le oscillazioni della condotta governativa in certi collegi, passata da un estremo all'altro dalla settimana del primo scrutinio alla settimana del ballottaggio, sono state così palesi, da giustificare l'insistenza degl'interroganti e degl'interpellanti nel promuovere una discussione, il cui rifiuto è parso a molti una confessione, se non di colpa, certo di debolezza grande del Governo di fronte alle immancabili accuse.

In tre giorni l'on. Di Rudinì sarebbe uscito anche da questo dibattito — come da quello sulla politica estera. Avrebbe potuto spiegare la condotta del Governo — rimasta così sotto il peso delle, a nostro credere, non immotivate censure — avrebbe liberato il campo parlamentare da recriminazioni che, al più tardi, verranno fuori nella discussione generale del suo bilancio. In fine avrebbe mostrato per il diritto d'interpellanza un poco di quel rispetto, da lui così volontieri raccomandato ad alcuni suoi predecessori quando egli sedeva all'opposizione.

Non è difficile ammettere che la Camera non avrebbe abbandonato l'on. Di Rudinì su di una tale questione. Forse — e basta guardare all'elenco degl'interpellanti — egli avrebbe avuto l'ausilio della parola, o, quanto meno, del voto, da parte di alcuni che, in precedenti discussioni consimili, furono i vessilliferi della battaglia, e nell'ultima lotta elettorale furono gli ausiliari compromettenti dell'azione governativa.

Si sarebbe visto nella Camera qualche cosa d'insolito, forse: le attenuanti offerte al governo da qualche banco dal quale non partirono per anni ed anni, in dibattiti simili, che le accuse. Ad ogni modo il governo non sarebbe stato rimproverato di trincerarsi in un silenzio, che avvalora contro di lui le imputazioni e le recriminazioni, e non lo sottrae ad una discussione, alla quale nulla toglierà il fatto che la Giunta per le elezioni, nell'esercizio del suo compito speciale, non abbia trovato da contestare che il 9 per cento delle elezioni avvenute.

Meno casi specialissimi, non è in Italia che le contestazioni vertono sull'azione del governo e dei suoi agenti nei collegi.

Ammesso infine che l'on. Di Rudinì non desiderasse *hic et nunc* questa discussione — per la quale, in riguardo a ciò che è stato fatto di veramente fenomenale in Sicilia, si ebbe l'idea strategica di far rimanere a Roma il vice-rè conte Codronchi perchè intervenisse nel dibattito — avrebbe potuto dire ugualmente che l'accettava, ed avrebbe regalato agl'interpellanti, come si suol dire, il sole d'agosto. Giacchè il calendario, con le vacanze di Pasqua, si sarebbe incaricato molto probabilmente di un rinvio.

Al governo è mancata anche in questo l'avvedutezza più elementare. L'on. Di Rudinì, come non è stato originale nel dare il rifiuto, è stato infelice nel pretesto addotto; o è stato male accorto nel negare recisamente ciò che l'ora ed il tempo avrebbero probabilmente rinviato senza bisogno che egli se ne assumesse l'ingrata e inopportuna responsabilità.

E devesi aggiungere che l'on. Di Rudinì ha mancato di riguardo verso quella speciale magistratura elettorale che è la Giunta delle elezioni, quasi insinuando che il còmpito ed i responsi di essa possano aver carattere e valore politico; come se emanando essa dall'autorità parlamentare più elevata e più rigidamente imparziale — il presidente — possa essere adibita tuttavia a purgare il governo da accuse politiche le quali non sono di competenza della Giunta nè sogliono portarsi dinanzi ad essa.

Le dichiarazioni dell'on. Visconti-Venosta commentate all'estero

LONDRA, 10. — Il *Daily News*, commentando il discorso del ministro degli affari esteri onor. Visconti-Venosta, alla Camera italiana, dice che l'attitudine del governo italiano nel concerto europeo è propriamente quella che l'opinione pubblica in Inghilterra esige da lord Salisbury, cioè d'insistere sulle riforme più che sulla coercizione e rendere la posizione del governo ellenico meno difficile.

Lo *Standard* dice che il discorso dell'on. ministro Visconti-Venosta contiene un ottimo correttivo alla tendenza di concentrare l'attenzione su certi aspetti della questione d'Oriente, perdendo di vista la sua natura come complesso organico, cicchè devia il retto giudizio di molta parte dell'opinione pubblica.

Il giornale soggiunge che la pace in Europa e la libertà per l'isola di Creta sono la parola d'ordine tanto a Roma quanto a Westminster.

L'Italia economica giudicata in Inghilterra

LONDRA, 10. — (*Ag. Stefani*). Il *Foreign Office* ha presentato al Parlamento un rapporto del consigliere finanziario presso l'Ambasciata inglese a Roma, Fitz Gerald Law, intorno alla situazione economica e finanziaria dell'Italia.

Questo documento, di carattere ufficiale, constata il notevole miglioramento commerciale dell'Italia in questi ultimi anni, ed è commentato favorevolmente dalla stampa.

La pornografia in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*). Nella seconda seduta del Senato, il ministro dell'interno e quello della giustizia dichiararono di approvare la tesi generale di Berenger sugli eccessi pornografici in teatro, negli affissi e nei giornali, promettendo di applicare la legge.

Il Senato votò un ordine del giorno col quale approvò queste dichiarazioni, indi si aggiornò al 18 maggio.

Così farà oggi la Camera, ma dopo un incidente che vuole provocare l'estrema Sinistra a proposito dell'istruzione del processo del Panama.

La salute di Bismarck

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 10, ore 11 antimer. — (*Hermann*). Il giornale *Zukunft* racconta che il principe di Bismarck è perfettamente guarito dalle sofferenze gastrico-nervose che lo affliggevano.

Interrogato come stesse in salute rispose in tono scherzevole: Va benissimo. I miei nemici dovranno pazientare ancora un tantino. Frattanto feci soltanto la prova di morire!

Inghilterra e Transwaal

VIENNA, 9. — Un dispaccio particolare da Londra al giornale *Reichswehr* annunzia l'imminente scoppio della guerra fra l'Inghilterra ed il Transwaal.

Presentemente 37,000 soldati inglesi, sotto il comando di sir Buller, trovansi nell'Africa Meridionale pronti a marciare contro la Repubblica dei Boeri.

×

CAPE-TOWN, 9. — Il giornale *Argus* ha da Nuova Pretoria:

« L'Inghilterra si è assicurata il possesso dell'isola d'Inyack, situata all'ingresso della baia di Delagoa.

« La squadra del Capo parte per prendere possesso dell'isola e proclamarla territorio inglese. »

×

LONDRA, 9. — Il *Foreign Office* smentisce categoricamente la voce dell'occupazione dell'isola d'Inyack da parte dell'Inghilterra.

Alla Camera austriaca

VIENNA, 9. — L'odierna seduta della Camera è stata molto tempestosa.

Era in discussione la domanda di urgenza sopra alcune mozioni presentate dai gruppi tedeschi per chiedere al governo di ritirare le Ordinanze ministeriali, le quali prescrivono parità di trattamento circa l'uso delle lingue tedesca e czeca da parte delle autorità della Boemia.

Il presidente del Consiglio, conte Badeni, dichiara, in mezzo agli applausi della Destra ed alle proteste vivissime dei gruppi tedeschi, che le suddette Ordinanze hanno semplicemente per iscopo di segnare una nuova tappa nella via della riconciliazione tra le due nazionalità della Boemia.

La domanda di urgenza sulle mozioni dei gruppi tedeschi, viene quindi respinta con 221 voti contro 143.

Indi la Camera si è aggiornata per le feste di Pasqua.

Finora 11 Consigli municipali di città della Boemia protestano contro le famose Ordinanze sulle lingue.

Abissini in Russia

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 10, ore 10,30 antimer. — (*Emme*). Il *Times* ha da Odessa essere ieri arrivata di ritorno la seconda sezione della Croce Rossa, con a capo il dottor Raszdewtigeh.

Questi conduce seco nove abissini, di cui cinque entreranno nell'Università di Pietroburgo per studiarvi medicina, e gli altri quattro entreranno in un collegio militare.

Contro la tariffa doganale americana

PARIGI, 9. — La Camera di commercio americana emise un voto contro ogni dazio doganale da parte degli Stati Uniti sugli spiriti e sugli oggetti artistici.

La crisi rumena

BUCAREST, 10. — Demetrio Sturdza è stato incaricato di formare il nuovo gabinetto.

La rivolta all'Uruguay

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 10, ore 1 pomerid. — (*Emme*.) Il *Times* riceve da Montevideo che il governo, dopo la recente sconfitta subìta, ha ordinato la chiamata di ventimila uomini della guardia nazionale.

Il corrispondente aggiunge che i lanciati sono attivissimi, ma di non poter dire di più sulla situazione perchè il governo sequestra i telegrammi all'estero che non siano di tendenze ottimiste.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

MADRID, 10. — Si ha dall'Avana: Gli insorti delle provincie dell'Avana e di Pinar del Rio, inseguiti dalle truppe spagnuole, perdettero 18 uomini.

Gli spagnuoli respinsero la banda d'insorti capitanata da Delgado ed i resti della banda Ducani, il cui capo rimase ucciso.

26 insorti, col colonnello Amieva, si sono presentati all'indulto.

Si ha da Manilla: Gli spagnuoli occuparono Rosario e Santa Cruz; e si impadronirono di un treno che conduceva insorti. Questi perdettero 55 uomini.

Gli spagnuoli sconfissero ed inseguirono gruppi d'insorti a Pampanga e Bulacan.

64 insorti, colle loro famiglie, si sono presentati all'indulto.

L'Italia in Africa

Il filone d'oro — Il rimpatrio delle truppe di rinforzo — La partenza del 3° scaglione dei prigionieri per l'Italia — I volontari greci — Una seconda compagnia di Askari al Benadir — L'imbarco delle armi sul Doelwijk — Il prossimo arrivo del 4° scaglione dei prigionieri.

Massaua, 3 aprile 1897.

Prima di tutto, una buonissima notizia che potrebbe far salire le azioni della Colonia ad un tasso molto elevato, e forse per questo è qui mantenuta segreta nelle sfere ufficiali.

Nei pressi dell'Asmara, e propriamente nella località chiamata Ausen, sul ciglione che dà sul Maldi, vale a dire sulla regione del Carnescim, è stato trovato un pezzo di quarzo cui è attaccato dell'oro, allo stato naturale, in proporzione niente indifferente.

Lo scopritore sarebbe stato un ragazzetto: il pezzo essendo abbastanza grosso è stato dagli indigeni del paese frantumato in tre parti, uno dei quali è stato portato all'Asmara.

Venuta alle orecchie dell'autorità la cosa, è stato sequestrato il piccolo masso portato all'Asmara. Carabinieri ed ufficiali del genio sono stati mandati nel Carnescim per fare un'inchiesta, ma ivi gl'indigeni si sono chiusi nel più ostinato silenzio e perdurano nel non voler indicare il luogo dove il ragazzetto avrebbe trovato il masso aurifero.

Si spera che si finirà col convincerli e che si potrà, appena conosciuto il posto, incominciare gli studi e gli scavi opportuni.

Io ho avuto occasione di vedere uno di questi pezzi di quarzo: l'oro è in quantità grandissima: l'analisi lo ha dichiarato purissimo e di qualità primaria. A prima vista, ad un profano come sono io, sembra dell'oro fuso e poi pestato ed attaccato sulla pietra.

Come comprenderete, la scoperta ha prodotto la più grande emozione nella colonia: la cosa — molto seria del resto — è troppo bella perchè ognuno, per paura di una disillusione, non l'accetti senza il beneficio dell'inventario.

Io per conto mio, dietro accurate informazioni, posso assicurarvi che la scoperta della massa aurifera è un fatto che non ammette smentite; che dall'analisi è risultato che l'oro è del più buono e che è attaccato al quarzo in proporzione non indifferente. Non resta dunque che assicurarsi del luogo e dopo averlo rinvenuto, fare le ricerche e gli scavi opportuni.

Ma perchè ciò abbia un risultato pronto e pratico, che rassicuri gli animi di tutti gli italiani giustamente emozionati dopo una tale scoperta, a me pare che più che ai carabinieri ed agli ufficiali del genio, la bisogna dovrebbe essere affidata a qualche professore di mineralogia, o meglio a qualche Commissione di cui facesse parte, oltre lo scienziato, qualcheduno — dirò così — che sia pratico del mestiere. Solo in questo modo si potrebbe sapere presto e bene la verità, che se esiste il filone d'oro, come m'auguro, nelle montagne del Carnescim, la colonia acquista una importanza eccezionale, che il più arrabbiato degli africanisti non avrebbe mai osato sperare.

×

Col *Washington* — piroscafo della Navigazione generale italiana, capace di contenere da novecento a mille uomini — partono oggi per l'Italia più di mille e duecento soldati, che naturalmente faranno una traversata orribile, visto e considerato che saranno pigiati come acciughe per dieci giorni di seguito, di cui quattro lunghissimi nel mar Rosso in questo mese di aprile che, come sapete, è il primo mese della stagione calda nella [illegible].

Ma che volete farci? lo spirito d'economia onde è mosso S. E. Pelloux e l'affetto costante e fortissimo che il ministro della guerra ha per la colonia esigono questo sacrifizio da quei bravi giovanotti, e non fa niente se essi, reduci da una campagna di guerra — anche recente — siano imbarcati come tanti fichi secchi alla dimane del loro arrivo a Massaua dopo una marcia di parecchi giorni, vale a dire in condizioni di grande stanchezza ed ancora carichi di polvere e di sudore!

Dopo il doloroso fatto del *Marco Minghetti*, che, ricordate? partito nel luglio dell'anno scorso da Massaua con un carico di soldati superiore alla capacità del bastimento, giunse a Napoli con tre soldati morti, questa ripetizione del medesimo errore assume carattere più grave di una semplice imprudenza.

Le truppe che partono oggi, rappresentano quasi la totalità delle truppe di rinforzo della Colonia, giacchè esse sono composte dal battaglione bersaglieri (capitano Mazzaria, comandante interinale), dal battaglione alpini (maggiore Locatelli), entrambi di guarnigione ad Agordat, e 1ª batteria da montagna (capitano Vallesi) di guarnigione ad Asmara.

Le truppe di rinforzo che restano dunque in colonia, sono rappresentate dalla 2ª batteria da montagna (capitano Martinez) che è ad Adicaiè e dalla 4ª e 5ª compagnia genio (capitani Pastore e Graziani) che sono a Sagalà e Saati, mentre le truppe coloniali, così propriamente dette, hanno la seguente dislocazione:

1. battaglione cacciatori (maggiore Ferrario), Asmara con distaccamenti ad Adiugri e Cheren; 2. battag. cacciatori (tenente-colonnello Viancini), Adicaiè con distaccamento a Massaua; 3. battag. cacciatori (maggiore Letizia), Saganeiti.

1. battaglione indigeni (capitano Gaiba), Adiugri, con distaccamento a Mai-Aini; 2. indigeni (tenente colonnello Bradini), Asmara, con distaccamenti a Saganeiti ed Aderesso; 3. indigeni (maggiore Nuti), Cassala, con distaccamento a Sabderat; 4. indigeni (capitano Grossi), Agordat con distaccamenti a Cheren, Elaba, Biscia, Adartè, Asmara; 5. indigeni (maggiore Airaghi), Archico con distaccamenti a Saati, Assab, Nocra, Mogadiscio (Benadir); 6. indigeni a Cheren, con distaccamento ad Ad-Teclesan; 7. indigeni (maggiore Prestinari) ad Adicaiè con distaccamento a Senafè.

Due plotoni presidiarii (capitani Somma e tenente Achillini) ad Asmara e Massaua.

Lo squadrone cavalleria indigeni (capitano Airoldi) a Cheren, con distaccamento all'Asmara ed a Cassala (plotone cammellieri).

La batteria da montagna indigeni (capitano Costantino) a Cheren, con una sezione a Cassala.

La compagnia cannonieri (capitano Panigai) all'Asmara con sezioni a Massaua, Cheren, Agordat, Cassala, Adiugri, Saganeiti.

La 1.a compagnia genio (capitano Sermasi) a Cheren, con sezioni a Cassala, Gherar, Agordat; la 2.a compagnia genio (capitano Fabrocini) alla Asmara, con una sezione ad Adiugri.

La compagnia treno all'Asmara, con distaccamento ad Abdelcader, Archico, Saati, Ghinda, Cheren, Adiugri, Saganeiti, Adicaiè, Mahio, [illegible], Selaa.

La compagnia dei carabinieri (capitano Amendoni) all'Asmara, con le tenenze di Massaua, Adicaiè, Cheren.

×

Col *Washington* parte pure oggi il terzo scaglione dei prigionieri, qui giunto con l'*Africa* il giorno 29. Sono 287 e 6 ufficiali non vi sono che il tenente Scala, il tenente Gambi ed il sottotenente Garibaldi.

Essi hanno su per giù raccontato le stesse cose che io ho già inteso dai prigionieri precedentemente restituiti: gli stessi maltrattamenti, lo stesso senso di ferocia dopo la battaglia di Adua!

×

Parecchi volontari greci volevano imbarcarsi sul *Washington*, ma il governatore, al quale si sono rivolti per ottenere il permesso d'imbarco, glielo ha loro negato.

Essi partiranno quindi col diretto del 21 corrente.

×

Ieri è partito il *Volta* pel Benadir. Sulla regia nave si è imbarcata la compagnia del secondo battaglione indigeni (capitano Brunelli, tenenti Lupi e Tenderani).

×

Da qualche giorno è incominciato il rimbarco sul *Doelwijk* delle armi già da noi sequestrate, e che si trovavano depositate in dogana.

×

E' atteso per domani l'*Africa* col quarto scaglione dei prigionieri.

Con essi ritorna il capitano Tola, uno delle più belle figure della falange dei captivi, quello stesso che il ministro Pelloux in premio del modo dignitoso e severo con cui si è condotto allo Scioa tanto da destare l'ammirazione ed il rispetto dello stesso Negus, ha voluto premiare con la posizione ausiliaria, quasi fosse un delitto attendere il suo ritorno in patria per l'esecuzione della legge, che inesorabilmente colpiva uno dei più bravi e valorosi ufficiali dell'esercito!

Edoardo Di Gennaro.

Gli avvenimenti di Candia
E LA SITUAZIONE IN ORIENTE

(Corrispondenza e telegrammi particolari)

Il lavoro segreto per un accordo — La situazione nell'isola

LONDRA, 10, ore 11,30 antimer. — (*Emme*). Il Norman del *Chronicle* telegrafa da Atene che la Russia propose a re Giorgio, se la Grecia desse soddisfazione alle potenze di essere pronta ad imporre un immediato ritiro delle truppe turche, e ad appoggiare la formazione di un principato con a capo il principe Giorgio.

Il governo ha rifiutato la proposta, considerandola troppo tarda, e proponendo alla sua volta l'adozione dello schema che fu già applicato alla Rumelia.

Lo stesso corrispondente è informato che il governo greco sa che gli ambasciatori a Costantinopoli, hanno preso per modello della Costituzione da applicarsi a Creta quella della Rumelia orientale.

Il corrispondente a Canea del *Daily Telegraph* è informato che sono ormai pervenute ai consoli ed agli ammiragli petizioni per l'annessione alla Grecia coperte da quarantamila firme: contro le quali non c'è una sola firma in favore dell'autonomia.

Gli ambasciatori hanno risposto molto brevemente alla protesta di Vassos, evitando di entrare in questione sui particolari, il che mostra che le affermazioni del comandante greco sono infondate.

La situazione nell'isola è migliorata dopo il disarmo dei bascibozuks e dopo che gli ammiragli hanno cessato di appoggiare le imprese dei turchi coi loro cannoni.

×

LA CANEA, 10. — Una nave austro-ungarica ha qui ricondotto 27 soldati di Kissamo.

Gli insorti riuscirono ad aprire una breccia nelle mura di Kissamo, tirando 60 colpi di cannone.

Seicento cinquanta russi, con una batteria, sono sbarcati a Retimo ed Arta.

Il commodoro Kriesis ha assunto il comando della squadra ellenica nel golfo di Ambracia.

×

VIENNA, 9. — La *Politische Correspondenz* annunzia che la torpediniera *Satellit*, mentre era in crociera pel blocco dell'isola di Creta, fu ripetutamente attaccata dagli insorti, senza però riportare alcun danno.

Essa rispose al fuoco degli insorti dal porto di Grabusa, tirando alcuni colpi di cannone.

Gli umori in Atene

ATENE, 9 (sera) — Nei circoli governativi affermasi positivamente che il re è risoluto a dichiarare immediatamente la guerra alla Turchia dopo l'eventuale proclamazione del blocco del golfo di Atene.

Gli stessi circoli ufficiali sono convinti che per la Grecia è più vantaggioso il fare la guerra anzichè subire il blocco che durante la guerra potrebbe difficilmente mantenersi.

I denari inviati qui dai patrioti greci dimoranti all'estero servono a sopperire parzialmente alle spese militari finora occorse.

Dicesi che la famiglia reale deside[ri] trattare segretamente per ottenere che nella elezione del governatore di Creta tengasi calcolo, almeno in apparenza, delle esigenze delle grandi potenze. In seguito poi l'isola dovrebbe venire annessa alla Grecia.

Il linguaggio della stampa russa — La chiamata della riserva

LONDRA 10, ore 2,30 pomer. — (*Emme*) Vengono telegrafati da Pietroburgo i riassunti di due significativi articoli del *Viedomosti* e della *Novoje Vremja*.

Il *Viedomosti* dice che se non fosse stato per l'Inghilterra la Russia si sarebbe tenuta a parte nella presente questione. Ma il governo russo sapeva troppo bene che senza il suo intervento gli avvenimenti avrebbero avuto la solita soluzione, cioè l'occupazione di Creta da parte dell'Inghilterra.

La *Novoje Vremja* nega che la Russia abbia dovuto unirsi al concerto europeo. Ma se si fosse tenuta in disparte, avrebbe dovuto finire o per mettersi dalla parte della Turchia o da quella della Grecia e della Macedonia in favore degli elementi slavi dei Balcani.

— Si ha qui da fonte autorevole l'informazione che la Russia intenderebbe di richiamare sotto le armi parte della riserva.

Gli armamenti russi continuano a produrre cattiva impressione in Turchia.

L'accordo greco-turco? Un'esplosione a Costantinopoli

VIENNA, 9, ore 4 pom. — (*L.*) Telegrafano da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse*: « Essendo passata tranquillamente la festa nazionale greca, si parla ora di un diretto accordo fra la Porta e la Grecia sulla questione candiotta.

« L'*Ikdam*, organo del palazzo, si mostra favorevole all'idea dell'accordo.

« Ieri nel sobborgo di Pera, alcuni alunni della scuola francese, posta dietro il palazzo dell'ambasciata russa, dirimpetto all'abitazione dei dragomanni, trovarono davanti alla scuola una bottiglia che frantumarono gettandola sul selciato. La bottiglia esplose ferendo un ragazzo; alle grida del ferito accorse la polizia e la truppa, il che causò la chiusura dei negozi.

« Si ignora la provenienza della bottiglia: presto ritornò la calma; la polizia crede si tratti di uno scherzo degli allievi della scuola. »

Le intenzioni della Porta

COSTANTINOPOLI, 9, ore 4 pom. — La Porta trasmise agli ambasciatori tre ultimi telegrammi-circolari, diramati dal governo ottomano ai rappresentanti turchi all'estero.

Questi dispacci tendono a sollecitare dalle potenze una decisione sulla questione cretese, affinchè la Turchia non debba mantenere troppo a lungo l'esercito d'operazione in pieno assetto di guerra.

Qualora le potenze non potessero risolvere tanto presto la questione, la Turchia vorrebbe riservarsi piena libertà d'azione.

La Porta esige inoltre che l'autonomia di Creta non leda l'integrità e la sovranità della Turchia.

In questi giorni gli ambasciatori tennero un'altra conferenza.

I battaglioni della settima divisione di *redifs* dell'Asia Minore, che trovansi già in viaggio, vennero fatti fermare per ordine telegrafico. Dovranno ritornare alle rispettive guarnigioni.

La Porta comunicò agli ambasciatori che le autorità di Tokat fecero arrestare 250 persone che parteciparono all'eccidio.

L'ambasciatore russo avrebbe esplicitamente dichiarato che alla minima offesa recata ai monaci del Monte Athos, il governo russo prenderebbe provvedimenti militari atti a tutelare la vita e gli averi dei monaci.

Tale minaccia è stata motivata dal fatto che il governatore di Salonicco dichiarò tentò di voler spogliare il convento, perchè si rifiutò di pagare un tributo al governo.

Una speranza in ritardo... Il nuovo governatore di Candia

PARIGI, 9, ore 10 antimer. — (*Jacopo*). Il *Figaro* dice che, malgrado gli sforzi dei Comitati filellenici stabiliti a Costantinopoli, ad Atene, a Londra e a Parigi, i quali ci inondano di false notizie riesce evidente che la resistenza della Grecia ai desiderii dell'Europa non è più così intransigente.

Il giornale di via Drouot spera che il popolo greco accetterà una soluzione che salvaguardi il suo amor proprio e che tutto finisca bene.

×

Il *Temps* chiede che la nomina del governatore di Creta non proceda per simpatie, ma che si scelga un uomo di autorità e di coraggio che sappia riorganizzare l'isola.

L'invasione della Macedonia

L'*Ag. Stefani* comunica:

LONDRA, 9. — Il *Reuter Office* ha da Elassona che, secondo le notizie ivi giunte oggi a mezzodì, bande greche entrarono nel territorio turco di Krania nelle vicinanze di Grebina.

Le truppe turche fecero fuoco contro esse.

Il combattimento continua dalle ore 5 di stamane.

Il comandante supremo delle truppe, Edhem pascià, levò ordini di tener tutto pronto.

S'ignora ancora se fra le bande vi siano soldati regolari greci.

×

ATENE, 10. — Un dispaccio da Larissa conferma la notizia che tremila insorti sono entrati in Macedonia.

Gl'insorti, che varcarono la frontiera, appartengono al corpo equipaggiato dalla Lega nazionale, e fra essi vi sono i volontari italiani, capitanati da Amilcare Cipriani.

Si assicura qui che gl'insorti, passando la frontiera, abbiano avuto scontri con due posti turchi.

Il risultato degli scontri è tuttora ignoto; però è certo che gl'insorti hanno passato la frontiera.

×

COSTANTINOPOLI, 10. — Il giornale turco *Sabah* ha da Elassona: Ieri circa 1000 soldati greci tentarono di passare la frontiera.

Le truppe turche li attaccarono e li costrinsero a ritirarsi.

I soldati greci ebbero perdite considerevoli.

Il comandante in capo delle truppe turche, Edhem pascià, e gli altri comandanti turchi ordinarono ai loro dipendenti di prendere le misure necessarie per impedire ai greci di varcare il confine.

Il punto della frontiera ove fu tentato il passaggio dai soldati greci, non è indicato nel dispaccio di Elassona al *Sabah*.

PARIGI, 10, ore 11 antimer. — (*Jacopo*). I telegrammi odierni riferiscono che tre bande di 500 insorti avrebbero passato la frontiera. Vi sarebbe fra esse quella comandata da Amilcare Cipriani.

Secondo una versione insorti e turchi si batterono per tutta la giornata di ieri senza segnalarne i risultati.

Un'altra versione afferma che una divisione turca circondò gli insorti.

Costoro sono organizzati ed equipaggiati su completo piede di guerra.

Ritiensi che l'invasione del territorio turco fu decisa dalla Lega Nazionale (*Etniki Etairia*).

I capi di questa Lega avevano già dichiarato che ove il governo continuasse a rifiutare di dichiarare la guerra, avrebbero presa essi l'iniziativa delle ostilità per renderla inevitabile.

×

LONDRA, 11, ore 11,30 antim. — (*Emme*). Si ha notizia ufficiale che bande greche passarono il confine ad Orania procedendo verso Gravena. Hafiki pascià le circondò.

Finora ignorasi il risultato del combattimento avvolto in mezzo alle foreste.

Edhem pascià emanò ordini che, qualora gli invasori comprendano soldati regolari, l'esercito turco muova verso la frontiera.

Il *Daily Chronicle* ha da Trinkala che le notizie ufficiali sono incomplete.

Dopo che le bande passarono i confini, i turchi avrebbero attaccato le posizioni greche di Tonica, Trilatza e Bimbashi.

×

Ore 2 pom.

Gli invasori sono tremila e comprendono i volontari italiani sotto gli ordini di Cipriani.

Le bande sono state organizzate dall'*Etniki Etairia*.

Prima della partenza fu tenuto un servizio religioso durante il quale ogni soldato prestò giuramento.

I comandanti sono ex-ufficiali dell'esercito regolare.

Furono anche prese le necessarie disposizioni per mantenerli e vettovagliarli.

In parecchi punti della frontiera i turchi spiegano un'attitudine provocante; e gli ufficiali riescono a trattenerli a stento.

Qui ritiensi che il movimento degli irregolari sia il prodromo della dichiarazione di guerra.

I turchi prenderebbero l'offensiva

LONDRA, 10. — Il *Times*, in una seconda edizione, pubblica il seguente dispaccio da Elassona, in data 9 corrente, ore 10 sera:

« Il Consiglio di guerra è attualmente riunito. Sembra probabile che le truppe turche prenderanno immediatamente l'offensiva. »

ECHI GENOVESI

GENOVA, 10, ore 2 p. — (*Massa*). Il cadavere della suicida precipitatasi ier l'altro nel mare dal moraglione della Strega, venne ieri identificato per quello di certa Rosa Brasesco, coniugata in Ruschi ed abitante in via S. Vincenzo num. 77 interno 17.

La suicida venne identificata dal proprio marito, in presenza dell'autorità.

Pare che il suicidio sia stato causato da miseria. Il cadavere che — come ieri vi telegrafai — era stato travolto dalle onde e trascinato al largo, fu, durante la notte, rigettato dalle stesse onde alla spiaggia, ove venne scoperto dal signor Repetto, assistente alla spazzatura, e potè così aver luogo l'identificazione.

— Questa sera, in occasione delle grandi regate internazionali che si stanno compiendo nel nostro golfo, ed alle quali partecipa anche S. A. il duca degli Abruzzi, avrà luogo una grande serata di gala al *Politeama Genovese*, con la *Manon Lescaut* del Massenet, interpreti principali la signora Gemma Bellincioni ed il tenore Garbino. Il duca degli Abruzzi assisterà alla rappresentazione.

— Col piroscafo *Colombo* giunse stamane Vitaliano Rotellini, direttore proprietario del *Fanfulla*, il maggiore giornale italiano del Brasile. Si recherà a Roma martedì.

— Stamane, appeso a una ringhiera del Corso Aurelio Saffi, si rinvenne il cadavere di Teodoro Anasta[illegible], algerino, impiccatosi per miseria.

— Iersera, fra i bagagli scaricati dal piroscafo *Kaiser Wilhelm*, proveniente da Napoli, si trovava un baule racchiudente il celebre Hermann Zeitung, il quale compì la traversata col solito stratagemma.

Gli impiegati doganali visto muovere il baule lo aprirono e ne uscì l'eccentrico viaggiatore che dopo un interrogatorio dell'ispettore di porto fu rilasciato in libertà.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 10, ore 3 pom. — (*D.*) Iersera sono qui giunti moltissimi studenti universitari, i quali, radunati nella vicina Pisa pel loro Congresso, han voluto fare una gita a Livorno. Portavano quasi tutti il berretto, e si sparsero in gruppi, a piedi e in carrozza, per la città, recandovi una simpatica nota di gioconda giovanilità.

— E' stato qui tenuto il Congresso della Federazione massonica indipendente. Vi assistevano molti liguri e meridionali. Fu approvata la parificazione de' varii riti, e fu confermata la indipendenza dal Grande Oriente di Roma, per differenze di principio. Parteciparono al Congresso l'on. De Cristoforis e Palmiro Primoli, rappresentanti le Loggie indipendenti lombarde.

— Sono partiti da qua per Candia, volontari, parecchi giovani repubblicani. Dirige la squadra Silvio Giurovich.

— Giovanni Succi è al suo terzo giorno di digiuno. La Commissione di sorveglianza è composta dei medici Salmi, Sbragia, Marronghi, Buccelli, Abeniacar, prof. Masoni, prof. Bizzarrini, dott. Ricci, dott. cap. Nolti. Il Succi è visitato da molto pubblico, tra cui da parecchie signore.

— E' stato firmato il decreto che nomina il dott. cav. Pietro Ferri, ispettore al ministero dell'interno, commissario straordinario al nostro Comune.

— Si è riunita la Giunta provinciale amministrativa, sotto la presidenza del consigliere delegato cav. uff. D. Faccioni e con l'intervento dei signori Ponticelli, Biondi, Cassone, Philipson, De Rossi. Si occupò di varie cose di ordinaria amministrazione.

— Il Comitato « Pro-invalidi » della « Fratellanza artigiana G. Garibaldi », adunatosi, ha così distribuito le cariche: presidente, A. Bencini — cassiere, Lucchesini — vice-presidente, prof. L. Gori — segretari, C. Cortellini, M. Meucci.

Il Comitato si è già posto all'opra per le feste estive da esso promosse.

— Il console di Grecia in Livorno ha inviato, a nome del governo ellenico e del Comitato centrale « Pro-Candia » in Atene, una lettera di ringraziamento ai presidenti della « Società di M. S. reduci e garibaldini » e del Comitato « Pro-Candia » di qui, per l'invio del ricavato della sottoscrizione in favore dei candiotti, fatta in Livorno.

— Iersera giunse qua, improvvisamente, il concittadino tenente Cesare Pini, reduce dalla prigionia in Africa. Nessuno, compresa la famiglia, era avvertito dell'arrivo. Non ci fu quindi la dimostrazione, che si preparava imponente, all'arrivo del prode livornese. Il Pini è festeggiatissimo.

NOTERELLE PISANE

PISA, 9. — (*Baracconi*). Ieri certo Pellegrini si gettava dalla finestra rimanendo all'istante cadavere.

Ignoransi le cause che decisero il Pellegrini al suicidio.

— Ieri sera si è chiusa splendidamente la stagione teatrale al Regio teatro *Nuovo* con l'ultima della *Bohème* e del ballo *Coppelia*.

Applauditissimi gli artisti ed in particolare il bravo maestro Antonio Palminteri, direttore d'orchestra.

— Alcuni studenti socialisti che decisero di astenersi dal partecipare ai lavori del IV Congresso universitario italiano, si riunirono a Congresso per loro conto.

Prese varie decisioni, tutte informate ai loro principii, indissero il secondo Congresso universitario italiano, e ne stabilirono la sede a Bologna.

NOTE TERNANE

(Nostro telegr. part.)

TERNI, 10, ore 2 pom. — (*A. V.*) Certi Mari Amaranto e Ardinghi Virgilio da Terni due di quei tipi comuni in tante città, che passano la giornata fra l'osteria e la bettola e fra la bettola e il caffè, senza mai far niente, senza che siano note nè la professione, nè il mestiere e molto meno conosciute le fonti di quel denaro che generalmente, in tale vita d'orgia e di vagabondaggio, profondono a piene mani, furono ieri nel pomeriggio tratti in arresto dai RR. carabinieri.

I motivi pei quali i due cavalieri d'industria vennero arrestati, non mancano del lato comico e nemmeno di quella fine malignità umana che si risolve sempre a danno dei cosidetti poveri di spirito.

Ora è quasi un mese che il colono Gentileschi Francesco di Acquapalomba, avendo suo zio Domenico gravemente ammalato, corse a Terni in cerca di un notaio per la fattura del testamento, che lo zio morente aveva chiesto di fare.

Giunto sulla piazza V. E. s'imbattè nei nostri due messeri, e uno di questi, il Mari, si qualificò per notaio accettando di stendere l'atto, chiedendo il compenso di L. 45 che fu ridotto poi a sole L. 32, che egli divise coll'Ardinghi.

Recatisi ad Acquapalomba il Mari finse di prendere degli appunti, dicendo che fra qualche giorno avrebbe rimessa la copia autentica del testamento in parola.

Intanto lo zio morente guarì, e nè lui nè il nipoto, niente avendo più visto, pensarono di recarsi a Terni, per far ricerca dei due tipi. E li trovarono infatti; e avendo richiesto loro il famoso testamento il Mari rispose che a tenore di legge il testamento non si poteva altrimenti fare perchè lo zio del Gentileschi non si trovava allora nel pieno possesso delle sue facoltà mentali!...

Senza commenti.

— E' venuto da noi quel tale Boccacani Arcangiolo che il 1º u. s. nella località Valenza avrebbe bastonate le due donne Ricciutelli Cesarina e Tesla Lucia, che colà si erano recate per fare dell'erba.

Il fatto purtroppo doloroso è avvenuto, ma il Boccacani che ne fu ritenuto autore, ci ha dichiarato prima di tutto di non esser colono nè dimorante a Valenza, ma possidente di Miranda, e che nulla ha avuto che fare nel fatto come sarà provato luminosamente, a suo tempo, dal tribunale di Spoleto.

— Fra alcuni giorni partiranno per Candia molti giovani ternani.

Il IV Congresso universitario di Pisa

PISA, 9. — (*Baracconi*). Ieri sera in onore delle rappresentanze delle Università italiane, qui convenute pel IV Congresso universitario, fu offerto dal Comitato un banchetto all'Hotel Nettuno.

Vi presero parte le autorità e la stampa locale. Molti brindisi.

Pure iersera ebbe luogo l'illuminazione dei lungarni e delle vie principali della città, fatta dalla ditta Fantappiè di Firenze.

L'illuminazione riuscì magnificamente e fu ammiratissima.

Le vie rimasero affollate fino ad ora tarda.

Le corse velocipedistiche umoristiche preparate dagli studenti chiamarono ieri molta gente al Velodromo Stampaci.

La vertenza De Blasi e Carnazzi pare che si appiani avendo il Carnazzi dichiarato di non aver avuto l'intenzione di offendere nè il sig. De Blasi, nè alcuno dei componenti il Comitato pel IV Congresso universitario.

L'onor. De Andreis

(Nostro telegramma particolare)

RAVENNA, 10, ore 1,45 pom. — Domattina arriverà l'on. De Andreis per ringraziare gli elettori e commemorare Saffi.

Il Comitato repubblicano invitando gli elettori a ricevere il loro deputato raccomanda ordine e calma.

Il duca d'Aumale

Il « Dogali »

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 10, ore 3,30 pom. — (*Gugliuzzo*). Stamane, col postale, giunse il duca d'Aumale con 40 persone di seguito.

Oggi, col diretto di Messina, si attende la principessa Clementina, sorella del duca d'Aumale.

Il *Corriere dell'Isola* dice che i duchi d'Aosta verranno il giorno 15 a visitare lo zio e si tratterranno a Palermo una settimana.

— L'incrociatore *Dogali* ha ricevuto ordine telegrafico di recarsi a Nuova York per rappresentarvi l'Italia all'inaugurazione del monumento a Grant, in sostituzione della *Liguria*, che per guasti alla macchina ha poggiato a Cagliari.

Si crede che partirà in giornata.

I drammi dell'amore

(Nostro teleg. part.)

TORINO, 10, ore 3 pom. — Iersera, presso Collegno, si svolse un terribile dramma d'amore. Bonesio Patrizio e Sacchi Adele, ventenne, si gettarono sotto il treno che giungeva da Modane.

Furono raccolti lui stritolato e lei gravemente ferita, con le braccia troncate.

Erano fuggiti dalle case paterne opponendosi il padre del Bonesio, capo stazione a Sizzano, al loro matrimonio.

Corriere giudiziario

PROCESSO PALMA-CILENTO

COSENZA, 8. — Oggi è sorto un gravissimo incidente, provocato dalla difesa, e generato dalla mancanza di una perizia della casa dove il Palma è morto.

La Corte ha deliberato un accesso sopra luogo; e domani col treno delle 7 partiranno per Corigliano-Calabro la Corte, i giurati e gli avvocati di parte civile e di difesa.

L'accesso ha una grande importanza, poichè non si potrà solo fare la topografia di casa Palma in rapporto al magazzino dell'Errico, ma da esso potrà risaltare tutto il sistema dei mezzi di comunicazione fra la Cilento e l'Errico e la verità sull'impedimento che, al momento in cui la prevenuta chiamò aiuto, l'autorità trovò per penetrare in casa Palma.

V'informerò dell'esito dell'accesso.

PROCESSO BINGEN

(Corte d'Assise di Casale Monferrato).

CASALE, 9. — (*Ema.*) — Oggi — come vi ho telegrafato — il perito a carico Cotta rag. Ramusino e i periti a difesa Ravano cav. prof. Emanuele, Gagliardi prof. C. Enrico e Maglione comm. prof. Giovanni, unanimi esclusero qualsiasi sottrazione di titoli depositati, disposti dai Bingen (che ne potevano disporre come ritenne anche la sezione d'accusa) a beneficio dell'azienda.

Esclusero pure le sottrazioni di somme (circa 500,000 in due anni fra tutti e due gli imputati) mascherate sotto il titolo di spese personali essendo provato che i Bingen le hanno realmente spese perchè conducevano una vita di lusso, facevano molta beneficenza e perdettero in giuochi di borsa.

Quanto poi all'ultimo prelevamento di L. 4000 fatto dall'Alfredo, i periti sostengono che esso rientra nelle spese personali e che del resto contro queste 4000 vi sono i 2,000,000 che i parenti lasciarono a beneficio della massa dei creditori.

Il perito Cotta Ramusino dichiara che egli aveva sollevato soltanto il dubbio che sottrazioni vi fossero ma che dopo le risultanze del processo e visto l'elenco presentato dal perito Gagliardi in cui di tutti i titoli depositati mancanti si specifica la destinazione avuta, ogni dubbio è scomparso.

Domani e domenica riposo.

Lunedì avremo la requisitoria del P. M. e martedì o al più tardi mercoledì la sentenza, poichè pare che solo due o tre degli avvocati a difesa parleranno.

PROCESSO DI FERROVIERI

BOLOGNA, 9, ore 10,10 pom. — (*F. S.*) Dopo vari giorni di dibattimento è terminato stasera al nostro tribunale il processo contro i ferrovieri imputati di 902 furti commessi lungo la linea Bologna-Milano.

Furono assolti Poluzzi e Guerini e condannati a 3 anni di reclusione Paladini, Cavalieri, Costa; a 2 anni e 4 mesi Sgarzi e Realti; ad 8 mesi Fortuzzi e Franceschelli; ad 1 anno e 4 mesi Casari e ad 12 mesi la cassellante Filomena [illegible] che con l'amnistia ed il carcere sofferto viene subito liberata.

REATO DI STAMPA

AQUILA, 9. — (*Cicer*). Oggi, innanzi al nostro tribunale si è discussa la causa per diffamazione contro il giornale *Il Signorino* querelato dal preteso filosofo Giuseppe Ricotti-Del Coste da Chieti, inventore della nuova filosofia *Il Penitenzialismo*. (!)

Dopo le belle arringhe tanto dell'avv. Balleva della parte civile, quanto degli avvocati Chirizzia ed Ettorre della difesa, il tribunale ha condannato il gerente a 29 giorni di reclusione.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 10 aprile 1897

Presidenza del presidente **Zanardelli**

Aula popolatissima anche oggi. Si nota un gran viavai d'ambasciatori fra il banco dei ministri e i settori. Si dànno ordini e si prendono accordi per le votazioni di ballottaggio.

Ieri poco mancò che non avvenisse una sorpresa che pareva dovesse essere gradita, e non era al ministero. I sonniniani nell'elezione della Giunta del bilancio portarono i loro cento voti sopra il nome dell'on. Colombo. Se tutti quelli della maggioranza avessero votato la lista compatta, l'onor. Colombo avrebbe ottenuto un 360 voti. Si aveva intenzione che fosse e sarebbe stata un'affermazione della destra e dei centri; ma si riuscì a pararla a tempo, facendo cancellare il nome dell'onor. Colombo da molte liste della maggioranza.

Oggi si vogliono evitare altre sorprese forse; onde i ministri e i sottosegretari si dànno d'attorno.

Il ministero sa di navigare in un mare infido e gli tocca d'essere sempre pronto alle manovre.

Intanto si dice che per poter preparare meglio la battaglia, abbia deliberato di rimandare il voto sulle interpellanze orientali a domani o a lunedì.

Oggi dunque la seduta andrà innanzi quietamente e monotona.

Alle 2, dopo la lettura del verbale, si comunica una lettera di ringraziamento della famiglia Grimaldi alla Camera.

Si comunica un'altra lista di elezioni convalidate.

×

Progetti finanziari.

L'on. **Luzzatti** (ministro del tesoro) presenta i seguenti disegni di legge:

Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1895-96, insieme alla relazione della Corte dei conti;

N. 15 disegni di legge di eccedenze di impegni risultante dal rendiconto generale suddetto;

Assestamento del bilancio dell'esercizio 1896-97;

Nota di variazioni al progetto di assestamento del bilancio;

Stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1897-98;

Note di variazioni agli stati di previsione del [illegible] (nota preliminare, entrata, tesoro, finanze, grazia e giustizia, istruzione pubblica, interno, guerra, marina ed agricoltura);

N. 11 disegni di legge per l'approvazione di aumenti e diminuzioni su vari capitoli dei bilanci dei singoli ministeri;

Spese straordinarie da inscriversi nel bilancio del ministero della guerra per l'esercizio 1897-98;

Autorizzazione della maggiore spesa di lire 7,000,000 da distribuirsi nel bilancio della marina per gli esercizi finanziari 1896-97 e 1897-98 per la riproduzione del naviglio;

Stanziamento di lire 25,000 nel bilancio delle finanze pel 1896-97 a favore dei giubilati del regio teatro *San Carlo* di Napoli;

Provvedimenti riguardanti i debiti redimibili.

×

Le interrogazioni.

Anche oggi s'incomincia con un'interrogazione intorno a soprusi elettorali. Si tratta di un professore Massaretti, arrestato perchè andava attorno nel circondario di Novi a tener conferenze a sostegno del candidato socialista.

Serena dice che il professore fu arrestato perchè mancava dei documenti richiesti. (?)

Bertesi. Narra come stanno veramente le cose. La sera del 20 marzo il prof. Massaretti nella piazza di Novi cominciò a parlare al pubblico. Invitato dal delegato a smettere, rispose: mi lasci dire due parole e finisco. E l'altro: No.

Allora il professore si volse dicendo: cittadini voi vedete che io non posso parlare. Il delegato non lo lasciò finire e ne ordinò l'arresto.

Trattenuto nella caserma dei carabinieri fu il lunedì mattina tradotto ammanettato a Modena. Intanto era stato telegrafato a Padova per aver informazioni del Massaretti. Le informazioni furono ottime e giunsero la *domenica* ma il Massaretti non fu rilasciato che il lunedì dopo il mio intervento presso il prefetto. Nel paese dell'arrestato la cosa produsse tale impressione da far sì che io avessi 102 voti ed il candidato ministeriale 19.

Il ministro **Prinetti** all'on. Gallini che vorrebbe i direttissimi Roma-Milano anche d'estate dice che il ministero non può intervenire presso la Società per imporre questi treni.

Gallini ne è spiacente.

Prinetti. Eh! l'autorità morale del governo deve esercitarsi per altri argomenti sovra le Società ferroviarie, nè può perdersi a raccomandare treni non necessari.

Non è più fortunato l'on. **Gallini** in un'altra sua interrogazione intorno al sussidio rifiutato dal municipio di Venezia alla vedova del compianto Gallina.

L'on. **Serena** gli dice che il fatto è deplorevole ma il governo non c'entra.

L'on. **Prinetti** assicura l'on. Magliani interrogante, che presenterà dopo Pasqua il disegno di legge riguardante gli istituti di previdenza per gl'impiegati ferroviari.

Seguono alcune interrogazioni dell'on. Di San Giuliano.

Una per sapere se quest'anno ci sarà il campo di esercitazioni militari a Noto: e il ministro **Pelloux** risponde ch'egli per sè fatte cose, si rimette all'iniziativa dei comandanti di Corpo d'armata.

La seconda al ministro dei lavori pubblici per raccomandare la fermata ferroviaria dell'Acquicella (Catania); l'on. **Prinetti** promette che sarà fatta.

La terza per sapere quando si cominceranno i lavori complimentari del porto di Catania; l'on. **Prinetti** dichiara che il 1º maggio avrà luogo il secondo esperimento d'asta.

La quarta al ministro della guerra per sapere se s'intende di introdurre le carrube fra i foraggi per i cavalli dell'esercito; e l'onor. **Pelloux** risponde di no.

×

I ballottaggi nella nomina delle Commissioni permanenti.

L'on. **Presidente** annunzia che per la Commissione del bilancio sono stati eletti membri ed ebbero voti: Colombo Giuseppe 260, Caetani Onorato 258, Pavoncelli 255, Rubini 253, Picardi 252, Niccolini 249, Bettolo 243, Dal Verme 242, Frola 235, Chiapusso 224, Falconi 223, Pullè 218, Giovanelli 218, Cocco-Ortu 216, Vendramini 215, Sola 214, De Nicolò 213, Borsarelli 213, Lacava 212, Tiepolo 211, Vagliasindi 211, Placido 210, Della Rocca 208, Morelli-Gualtierotti 207, Raggio 205.

Si farà il ballottaggio fra gli onorevoli: Danieli con voti 204, Zappi 203, Gavazzi 200, Chimirri 163, Nasi 161, Maurigi 145, Grippo 139, Carmine 113, Torrigiani 104, Pompilj 104, Coppino 103, Saporito 95, Pascolato 94, Sacchi 92, Lovito 81, Pavia 80, Colajanni 68, Pantano 63, Garavetti 61, Gorio 59, Severi 50, Diligenti 43.

Annunzia il ballottaggio per la nomina della Commissione permanente per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti, fra gli onorevoli: Chiappero voti 187, Meardi 181, Lojodice 179, Lochis 176, Colombo-Quattrofrati 174, Lazzaro 159, Pais-Serra 146, Florena 84, Rinaldi 83, Monafoglio 72, Pansini 30, Vendemini 5, Tecchio 5, Caldesi 5, Gallini 3, Vienna 2, Clemente 2, Bormani 2.

Annunzia infine il ballottaggio per la nomina della Commissione per le petizioni, fra gli onorevoli, Capoduro con voti 190, De Giorgio 188, Facta 186, Rovasenda 186, Biscaretti 182, Callieri Enrico 182, Solinas-Apostoli 182, Cerulli 180, Cocuzza 180, Ruggieri 174, Sanfilippo 164, Baccelli Alfredo 69, Vienna 68, Mauro 66, Scaramella-Manetti 65, Romano 66, Giuliani 59, Cimati 26, Rasotti 26, Valli Gregorio 20, Aggio 16, Florena 3, Chiesa 2, Conti 2, Scotti 2, Pansini 2, Ambrosoli 2, Sani 2, Lochis 2, Gorio 2, Bovio 2, Turati 2, Carmine 2, Balenzano 2.

Si fa l'appello per la votazione di ballottaggio. Si lasciano aperte le urne.

×

Seguito della interpellanza sulla politica orientale.

Replica l'on. **Valle**. La parola pur elevata — dice — del ministro degli esteri non l'ha convinto. L'on. Visconti-Venosta ha messo innanzi il dubbio che la guerra fra la Turchia e la Grecia possa ancora avvenire, e ciò dimostra che il concerto europeo è affatto negativo. Il concerto finora non è riuscito a nulla: non a pacificar Candia, non ad assicurarle l'autonomia, non a contenere gli umori torbidi che minacciano da ogni parte in Oriente. Per riuscire efficace, il concerto avrebbe dovuto, se non prevenire, almeno dominare gli avvenimenti, e non lo fece, nè lo fa.

Nota che il Senato tracciò la via che il governo avrebbe dovuto seguire, che è la via voluta dal popolo italiano. Meglio sarebbe stato dare ai candiotti libertà di scegliersi il loro governo con un plebiscito. Non è soddisfatto.

Segue l'on. **Pantano**. La politica orientale del governo — dice — non è soltanto contraria al sentimento del paese e alle sue origini, ma esclude ai suoi più vitali interessi politici ed economici.

Il conflitto tra le correnti popolari e l'indirizzo del governo è la continuazione di quella tradizionale politica internazionale che non ebbe mai norme direttive, senza ricordi del passato, senza visione dell'avvenire, che ci fece vivere di ripieghi, giorno per giorno, e che ci avrebbe tratti a rovina se l'intuito popolare non ci avesse salvati volta per volta.

Se vi era una questione in cui l'Italia aveva il debito di assumere una fisonomia tutta propria, netta, decisa, era la questione orientale.

« Se un giorno l'Italia sarà, le prime linee della sua politica internazionale saranno slavo-elleniche ». Queste parole profetiche di Mazzini rispondono al dovere che ha l'Italia di fecondare in una alleanza con quelle razze i germi della sua futura prosperità politica ed economica.

E' verso l'Asia che convergono oggi le grandi linee del moto europeo — cercandovi un vasto campo di attività industriale ed economica. Schiudere all'Italia le vie che vi conducono è problema vitale per noi, e non può essere risoluto che alleandoci alle razze slavo-elleniche che di quelle vie saranno arbitre un giorno: alleanza oggi di simpatie, domani di solidarietà.

Il pericolo non sta nel ridestarsi di quei popoli ma nello impedire che il moto ascendente slavo dei meridi e dei nordi cerchi il proprio trionfo negli aiuti russi e dia allo czar la direzione delle sue forze. E anzichè una barriera di popoli liberi contro il dispotismo russo, avrete lo czar a Costantinopoli arbitro dell'Europa e dell'Asia ad un tempo. Il mantenimento dell'impero turco è politica russa, in beneficio del panslavismo, a danno della civiltà e dell'Europa.

L'oratore nega possibilità di progresso nell'impero ottomano, e non si spaventa del suo sfasciarsi, anche se trarrà seco lo sfasciarsi dell'Austria alla cui integrità la triplice non può garantire.

Conclude: Auguro alla Grecia il successo dei suoi ardimenti — così come l'Italia assicurò le sue fortune correggendo gli errori dei suoi governi con gli slanci popolari — stracciando il trattato di Zurigo, trascinando nolenti e volenti sulla via di Roma. Così facendo, portando qui dentro l'eco dell'anima popolare, crediamo di fare una politica internazionale più conforme della vostra agl'interessi del paese. Voi puntellate con la vostra la coazione della forza a detrimento del diritto, e ci precludete le vie del futuro. Noi parteggiamo pel trionfo del diritto sulla esistenza e vogliamo aperte le vie della futura prosperità politica ed economica d'Italia.

Il vostro concerto europeo non è tutto al più che l'embrione di una nuova santa alleanza contro le nazionalità. Gli Stati Uniti che noi sogniamo è federazione di popoli liberi. (Bene all'Estrema).

Voi avete con voi l'ora presente: noi la semplice aspirazione verso l'avvenire.

Ma abbiamo con noi la coscienza del paese e ci sentiamo più forti di voi. (Applausi).

L'on. **Colajanni** consente con l'on. ministro degli esteri — il cui discorso d'ieri chiama elevato — che una guerra nelle circostanze attuali avrebbe le più disastrose conseguenze, perchè non farebbe che ingrandire la Russia e l'Austria, a danno delle nazionalità balcaniche. Ma ciò a suo avviso non giustifica il nostro intervento presente in Oriente, nè il lusso delle navi intorno a Candia.

Non è soddisfatto. Conclude dicendo: l'on. Visconti-Venosta ha detto che gli Stati Uniti d'Europa sono un'utopia; ricordi che è stata considerata un'utopia anche l'Italia. (Approvazioni).

L'on. **Bissolati** trova insussistente il concetto del ministro che il concerto europeo sia l'embrione di una confederazione di Stati europei, uno degli ideali del partito socialista. Il concerto europeo invece impedisce la vera armonia degl'interessi nazionali, a servizio dei portatori di rendita turca. (Oh! oh! — Si ride). L'embrione della unità internazionale consiste nella unione delle classi lavoratrici, come la intendono i socialisti.

Combatte la politica liberticida del governo così all'estero come all'interno e conclude presentando una mozione a nome degli amici.

Ultimo oratore l'on. **Di San Giuliano**. I criteri direttivi sulla politica italiana in Oriente esposti dal ministro sono comuni al Ministero ed ai suoi avversari e sono gli stessi — dice — a cui informai il mio discorso.

Alla mia obbiezione però che l'Italia abbia voluto partecipare all'azione coercitiva in misura maggiore di quella che le sarebbe proporzionalmente spettato, l'on. ministro non ha dato risposta soddisfacente.

Non presenterò alcuna mozione; se altri ne presenterà, voterò in conformità al giudizio che ha espresso sulla politica generale del ministero.

×

Come si prevedeva la battaglia è rimandata a domani.

Si leggono le mozioni del gruppo repubblicano e del gruppo radicale e del gruppo socialista dell'Estrema sinistra.

E' pure pervenuto alla presidenza della Camera un ordine del giorno presentato dall'on. Cappelli, che « preso atto delle dichiarazioni del governo passa » ecc., ed un altro sottoscritto dall'on. Vendramini e da altri pure favorevole al governo.

Voci dall'Estrema. Discutiamo subito.

Di Rudinì. Il regolamento si oppone a che discutiamo oggi.

Imbriani. Non vi si oppone affatto.

Di Rudinì. Conosco bene il regolamento.

Imbriani. Stavolta avete sbagliato strada.

Di Rudinì. Insiste a che si discuta domani. Dichiara che vuole un voto palese sulla questione.

Così resta stabilito.

Si leggono le interpellanze e le interrogazioni.

L'on. Di Rudinì presenta alcuni progetti di legge, fra i quali le modificazioni alla legge comunale e provinciale. Vi sarà il voto plurimo?

La seduta è tolta alle 5,30.

P. S. Dobbiamo correggere un errore d'omissione — un pesce tipografico in ritardo — che è avvenuto nel nostro resoconto di ieri. Iersera nell'impaginazione restò sul banco il pacco di caratteri che conteneva la replica dell'on. Imbriani al ministro degli esteri.

L'on. **Imbriani** — parlando dopo l'on. Vischi — al ministro, il quale addusse come grande argomento quello della autonomia assicurata a Creta, domandò se l'Italia nel 1860 si sarebbe appagata dell'autonomia della Sicilia. Da settant'anni si lusinga con vane promesse quell'isola infelice. Ora i greci alle promesse dell'Europa non possono più prestar fede. E' deplorevole che l'Italia, che pure combattè pel principio di nazionalità, concorra colle altre potenze a soffocare in Oriente questo stesso principio.

L'Italia doveva ispirarsi alle tradizioni sue, al linguaggio già tenuto dai suoi Re. E l'oratore lesse a questo proposito dei passi di un proclama di Vittorio Emanuele.

Io voglio dirvi — scriveva Vittorio Emanuele — quale pensiero mi guidi, quale sia in me la coscienza dei doveri che deve adempiere chi dalla Provvidenza fu posto sopra un trono italiano.

..... Carlo Alberto cadde con l'armi in pugno, e morì nell'esiglio: la sua morte accomunò sempre più le sorti della mia famiglia a quelle del popolo italiano, che da tanti secoli ha dato a tutte le terre straniere le ossa dei suoi esuli, volendo rivendicare il retaggio d'ogni gente che Dio ha posta fra gli stessi confini, e stretta insieme col simbolo di una stessa favella.

..... Fra la Camera e la parola data non poteva per me essere dubbia la scelta mia.

..... La concordia del principe col popolo nel proponimento dell'indipendenza nazionale, e della libertà civile e politica, la tribuna e la stampa libera, l'esercito che aveva salvata la tradizione militare italiana sotto la bandiera tricolore, fecero del Piemonte il vessillifero ed il braccio d'Italia.

La forza del mio principato non deriva dalle arti di una occulta politica ma dallo aperto influsso delle idee e della pubblica opinione...

La ragione di Stato pesò fino alla guerra, ma non ai suoi effetti i quali si andavano esplorando per la indefessibile logica degli avvenimenti e dei popoli.

Se io avessi avuto quella ambizione che è imputata alla mia famiglia da chi non si sa addentro nella ragione dei tempi, io avrei potuto essere soddisfatto dall'acquisto della Lombardia.

Ma io avevo speso il sangue prezioso dei miei soldati non per me, ma per l'Italia... io doveva conoscere e difendere nel popolo italiano il diritto di legalmente e liberamente manifestare i voti loro.

Chi in Europa mi taccia di imprudenza giudichi con animo riposato che cosa sarebbe diventata, che cosa diventerebbe l'Italia il giorno nel quale la monarchia apparisse impotente a soddisfare il bisogno della ricostituzione nazionale.

— E' Vittorio Emanuele che parla — esclama l'oratore — e le sue parole sono la più alta affermazione del principio di nazionalità e la più solenne condanna della presente politica europea in Oriente.

E l'oratore continuò rendendo omaggio alla nobile condotta del re di Grecia che si è posto coi suoi figli alla testa del suo popolo.

Paragonò poi alla spedizione dei Mille la spedizione del colonnello Vassos.

L'Europa l'avversa quella spedizione — disse — mettendovi attorno sul suolo di Candia gente di ogni favella, ebbene, udite signori ministri, ciò che Vittorio Emanuele scriveva a proposito della spedizione dei Mille:

Erano italiani che soccorrevano italiani. Io non potevo, non doveva rattenerli!

E rivolgendosi direttamente ai popoli dell'Italia meridionale:

Io non vengo ad imporre la mia volontà ma a far rispettare la vostra.

Qualunque sia la gravità degli eventi, io attendo tranquillo il giudizio dell'Europa civile e della storia, perchè ho la coscienza di compiere i miei doveri di Re e di italiano!

I ministri avrebbero dovuto ispirarsi a queste parole di Vittorio Emanuele e comprendere che un governo non può andar contro ai sentimenti del suo popolo.

Concluse bene augurando che il popolo greco e il suo re sapranno conseguire il loro santo ideale e biasimando severamente i bombardatori di Malaxa, dove la bandiera italiana fu disonorata.

Piccola Cronaca

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO KERAUL

Ella narra gli sforzi di Giorgio che ha voluto imparare a leggere per poter mettere assieme le lettere di quel nome e pronunciarlo davanti ai giudici.

Ma è tanto difficile imparare quando si è muti!

Infine, – ella aggiunge, – forse il nome dell'assassino sarebbe rimasto nell'oscurità fin dopo le Assisie, forse fin dopo la condanna dello sventurato Paturot, quando la Provvidenza ha deciso altrimenti.

Un giorno, il nome di quest'uomo venne pronunciato davanti a Giorgio, ai Mercati.

Quest'uomo ella e lui lo avevano cercato e avevano potuto ritrovarne la casa in capo al sobborgo San Martino...

— E allora? – chiese il presidente veramente interessato.

— E allora ci siamo andati insieme, – risponde Giovanna, – ma quell'uomo non c'era più.

— Ah! Ah! - esclamò il presidente, ritornato incredulo...

— Non c'era più perchè era malato, ferito, ed un bravo medico, il quale aveva avuto occasione di curarlo in altri tempi, lo aveva condotto nella sua Casa di salute.

— E questa casa di salute sapete dove si trova?

— Sissignore; ma il giorno stesso che mio padre è andato a informarsi, il malato se n'era andato, e non si sa che se ne sia fatto.

— Quello che dite è molto carino – disse il presidente – ma, per mala sorte, è anche molto inverosimile.

« Oh, sono sicuro che nè l'uno, nè l'altra mentite! Siete soltanto lo zimbello di una illusione molto scusabile.

« Non potete credere all'orrore di un delitto commesso da un uomo che siete abituati ad amare come un padre e come uno zio.

« Ma l'incognito che non si può ritrovare non distruggerebbe, nemmeno se esistesse, le prove raccolte dall'accusa.

« E' un romanzo infantile inventato dalla vostra giovane immaginazione per salvare il colpevole, e che non è, del resto, che la continuazione del sistema inaugurato dall'accusato il quale, nei suoi molti interrogatorii, non si è mai dipartito da questo mezzo di difesa già fortemente compromesso in processi precedenti e che lascia troppo scorgere l'artifizio.

— Vi giuro, signore – soggiunse Giovanna – che quest'uomo esiste.. ve lo giuro... e se sapeste che mi costa farvi questa confessione, mi credereste.

— E perchè questa confessione vi costa tanto, signorina?

— Perchè malgrado l'asserzione di Giorgio, asserzione sincera, ne sono sicura,.. non posso credere che l'uomo il quale mi ha tanto coraggiosamente salvata la vita con pericolo della sua, negli occhi del quale ho letto tanta franchezza e bontà... verso il quale mi sono sentita attratta da un irresistibile movimento di simpatia... sia un mostruoso assassino!...

— Ah... quell'uomo vi ha salvato la vita?... In che modo, e dove?...

— Ai Mercati.. fermando il cavallo scappato che trascinava la vettura nella quale io stavo con una delle maestre del mio collegio.

— E quel giorno avete inteso pronunciare il suo nome?

— Nossignore!... Io non l'ho inteso pronunciare che dal suo portinaio... ma Giorgio lo conosceva già!...

— Sì... – fermò il piccolo muto, con un cenno del capo.

— E come si chiama?... – chiese il presidente.

— Mattia Bordier!... – balbettò Giovanna, come se questo nome durasse fatica a uscirle dalle labbra.

Adesso si determinava nella sala un movimento. L'udienza assumeva andamenti di romanzo da appendice. L'incidente assumeva proporzioni interessanti.

Oh sta a vedere che questa causa, poco prima così volgare in apparenza, stava per trasformarsi, di punto in bianco, in un processo di cartello?

Questo cominciava a credere una delle aquile del foro che aveva sdegnosamente rifiutato di perorare per Paturot, quando tutto ad un tratto sorse fra gli astanti una voce a dire:

— Questo Mattia Bordier esiste, signor presidente.. l'ho visto anche questa mattina.

Il presidente invita l'interruttore ad avvicinarsi alla sbarra.

Costui declina le sue generalità.

— Sono – dice – il dottor Michele Bremont, del quale madamigella Giovanna Keraniou vi ha parlato testè nella sua deposizione. Sono io infatti che ho raccolto Mattia Bordier da me conosciuto dieci mesi fa in Svizzera, dove era caduto in fondo a un precipizio.

« Nella sua caduta, la testa ha battuto contro una rupe; questa ha prodotto una lesione interna del cervello, le conseguenze della quale furono la perdita totale della memoria e come una specie di profondo abbrutimento.

« Questa lesione, a mio avviso, può essere guarita mercè una operazione fatta in condizioni speciali, e per tentarla, quando avessi creduto il momento opportuno, avevo raccolto quell'uomo nella Casa di salute, di cui sono uno dei principali medici.

« Là, lo tenevo in osservazione costante, impiegandolo, per occuparlo, in diversi lavori di giardinaggio, quando, pochi giorni fa, rientrando, seppi che era uscito due o tre ore prima e non era più ritornato.

« Il poveretto essendo, come ve l'ho detto, di una intelligenza completamente nulla, ed avendo potuto egli essere vittima di un accidente, ho creduto dover segnalare immediatamente questa scomparsa alla polizia.

« Non mi ero ingannato, supponendo che aveva potuto capitargli disgrazia.

« Subito il giorno dopo ero avvisato che, in seguito ad una rissa — con chi lo si ignora — aveva ricevuto una violenta coltellata fra le spalle e dal commissario di polizia era stato mandato all'infermeria del deposito.

— All'infermeria del deposito.. un ferito trovato sulla pubblica via? – chiese il presidente meravigliato.

— Gli è che non si trattava di un ferito ordinario.

— Come mai?

— Quel Mattia Bordier – rispose lentamente Michele Bremont, era un forzato in rottura di bando.

Questa deposizione netta e precisa, che pareva dover gettare nuova luce su questo delitto fino adesso oscuro, aveva prodotto una impressione profonda sull'uditorio, sul tribunale e sui giurati.

Se questo non stabiliva assolutamente l'innocenza di Paturot, come lo credevano ingenuamente Giovanna e Giorgio, poteva per lo meno far nascere la presunzione di una complicità che bisognava stabilire.

Il presidente, sospesa l'udienza, aveva immediatamente mandato al Deposito ad informarsi se il ferito si poteva trasportare.

Lo si sarebbe saputo fra pochi minuti.

Si indovina quali potevano essere i commenti che si facevano nella sala o nei corridoi, e quale emozione si era impadronita degli astanti.

Fra questi ce n'erano due specialmente che questo colpo di teatro inaspettato aveva letteralmente spaventati: il falso Keraniou e Narciso Blomet.

Questi vedevano la partita, se non irrimediabilmente perduta, per lo meno fortemente compromessa.

Blomet pensava vilmente a fuggire.

Keraniou invece si comportava meglio: ma non per questo aveva meno paura, sentendo il terreno mancargli sotto i piedi.

Un miracolo soltanto poteva cavarlo dall'abisso dove si sentiva precipitare spaventosamente, ed ai miracoli i miserabili non ci credevano.

D'improvviso si fece udire il campanello, mentre la voce aspra dell'usciere annunziava:

— Signori, la Corte!...

— L'udienza continua - disse il presidente.

Infatti dall'infermeria del deposito era stato risposto che non soltanto il ferito era trasportabile, ma che la ferita, che al primo esame era stata creduta mortale non aveva, per un caso incredibile, leso alcun organo vitale, e pochi giorni erano bastati a cicatrizzarla.

Il coltello, fermato da una costa, non aveva intaccato che le carni senza toccare il polmone.

Tutto ad un tratto l'attenzione raddoppiò...

La porta che conduceva alla sala dei testimoni si era aperta, e portato da due infermieri, pallido, disfatto, fece la sua apparizione nella sala d'udienza colui che si credeva esser Mattia Bordier.

Nel vederlo, il pusillanime Blomet si sentì venir meno, mentre Keraniou, malgrado la sua straordinaria forza di volontà, diventò livido.

Vedendoli così, qualcuno che li avesse osservati minuziosamente avrebbe potuto concepire serii sospetti.

Ma l'attenzione era altrove, e tutti gli sguardi stavano ostinatamente concentrati su quel ferito che era venuto portato su una specie di barella, su quel miserabile che si sapeva essere un forzato e che pareva per lo meno convinto di complicità nel delitto che si giudicava, in seguito alle deposizioni dei due ragazzi.

Giovanna sopratutto lo osservava con crescente interesse.

No; malgrado tutte le apparenze, quest'uomo non poteva essere un criminale — pensava ella, mentre gli infermieri deponevano piano piano la seggiola davanti al tribunale.

— Siete proprio Mattia Bordier, d'anni quaranta, nato a Penmark? - chiese il presidente il quale, da un istante, sfogliava le carte che gli erano state presentate e che erano state trovate in dosso allo sventurato Pan di zucchero.

Il poveretto guardò stupidamente quei giudici in toghe scarlatte, poi i giurati, poi tutte le persone sedute al banco dei testimoni.

Ma non rispose.

Non aveva compreso.

CRONACA DI ROMA

Quinta ed ultima conferenza sul pronto soccorso al palazzo Caetani. — Il dottore Minossi ha quest'oggi continuato e chiuso l'argomento delle infezioni e dei mezzi per combatterle parlando dell'isolamento e della disinfezione. Il successo di ieri è stato ripetuto quest'oggi. Il giovane oratore ha saputo trasfondere nell'uditorio l'amore vivo che porta alla scienza, unica nostra salvezza nel terribile frangente dei morbi infettivi. Egli ha saputo con molto garbo ed abilità insegnare alle nobili signore che riempivano l'aristocratico salone il modo come ci si può avventurare in mezzo ai pericoli delle infezioni senza esserne toccati. Egli ha concluso con queste parole che hanno suscitato un vero entusiasmo:

« Mi rallegro con le nobili dame perchè inspirandosi ai tempi più che fare opera sociale hanno con queste conferenze fatto opera di socialismo. In tempi in cui si parla tanto di socialismo — di quello economico — hanno fatto del buon socialismo scientifico pratico. Quello che fino ad ora era patrimonio di pochi privilegiati, gl'igienisti ed i medici, per voler loro è diventato patrimonio anche nostro.

« Dividetelo ancora questo patrimonio, portatene la dovuta parte insieme al conforto della vostra gentile persona insieme al conforto del vostro soccorso nella casa del povero, nella casa dell'operaio per il quale una malattia è la suprema delle sventure. »

Il senatore Vitelleschi si è unito alle nobili dame nel fare le più vive congratulazioni all'oratore le quali hanno espresso al dottor Minossi il desiderio che queste conferenze tanto utili le dia alle stampe. E questo desiderio lo esprimiamo anche noi.

Conferenza. — Ieri l'illustre prof. Felice La Torre tenne una brillante conferenza nel locale della Società delle levatrici sul tema: « Condotta della levatrice nei casi di ritenzione della placenta. »

L'egregio conferenziere espose con profonda scienza ed eleganza le sue scientifiche argomentazioni che riscossero gli applausi più vivi e sinceri di tutto l'uditorio.

Utile a sapersi. — Colle mattonelle Excelsior (00), dello Stabilimento Appiani in Treviso, dure come il porfido, resistenti alle lime d'acciaio, si ottengono dei pavimenti eleganti, inconsumabili ed eminentemente igienici.

Il fatto di stamane in via de' Carbonari. — Stamane i delegati di P. S. Giuseppe Trente e Gino Peralea, passando per la via de' Carbonari, videro due giovinastri in atteggiamento molto sospetto. I delegati non li perdettero d'occhio.

Svoltati in via Cremona, i due fuggirono perchè vedutisi inseguiti dalla guardia di P. S. Sannello Secondo, che gridava al ladri. Allora i delegati Trente e Peralea, cavato di tasca il revolver, si unirono alla guardia e rincorsero per molto tempo e per tutte quelle vie i due sconosciuti. Ma alle svolte di via Marforio furono perduti di vista.

Intanto per le vie si era radunata una folla di gente che, incredibile a dirsi, invece di fermare i ladri, lasciava loro libero il passo.

Furono dai delegati praticate molte ricerche in quelle case dove supponevano si fossero nascosti e finalmente all'ultimo pianerottolo di una casa sulla piazzetta di San Pietro in Carcere ne fu trovato uno che tentava di entrare in una casa.

Il ladro è stato condotto alla questura centrale ed identificato per il sorvegliato speciale Pasquale Spirito, di anni 18, abitante al vicolo del Cedro, il quale è da otto mesi ricercato dalla sezione di pubblica sicurezza di Trastevere.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 10 aprile

ROMA	90	61	6	32	51
BARI	32	24	66	74	7
FIRENZE	56	69	72	40	48
MILANO	81	18	53	66	23
NAPOLI	44	9	52	60	30
PALERMO	49	89	68	7	9
TORINO	87	7	56	3	20
VENEZIA	1	64	73	62	22

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano
Roma, 10 aprile 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 760,9.
Termometro cent. temp. massima 17,9, minima 9°,9
Umidità a mezzodì relativa 27 — assoluta 3,31
Vento a mezzodì — Nord moderato.
Stato del cielo — sereno.

TEATRI

La serata di Virginia Reiter al Costanzi.

Cominciamo dal rilevare lo spettacolo magnifico che presentava la vastissima sala; e cioè non un palco vuoto — e tutti popolati dalle più eleganti signore di Roma — gremita la platea, esaurite le poltrone — che rivaleggiavano con i palchi per le non poche belle signore che vi avevano preso posto — ed infine affollato perfino l'anfiteatro dove ordinariamente sono così rari gli spettatori. E tutto questo pubblico — che non è convenzionale uso chiamare il più eletto della capitale, tutto questo pubblico, che durante la lieta, fortunata stagione di prosa al Costanzi aveva seguito simpaticamente le diverse gagliarde prove dell'attrice che con tanta genialità si va affermando sulla scena italiana, si era dato ritrovo iersera per farle segno ad una gentile e meritata manifestazione.

Si rappresentava Casa Paterna di Sudermann, l'leggiadro dramma tedesco dal quale però emerge viva la figura di Magda; ed i primi lunghi e calorosi applausi scoppiarono appunto, al secondo atto, quando comparisce per la prima volta Magda, rientrata nella casa paterna. E questi applausi si sono ripetuti durante tutto lo spettacolo, dopo le principali e più efficaci scene, per tramutarsi, alla fine, in una calorosa ovazione all'indirizzo della festeggiata protagonista.

Dopo il terzo atto, mentre la Reiter veniva alla ribalta chiamata dagli applausi, i servi di scena riempivano il palcoscenico d'innumerevoli corbeilles di fiori e di altri doni.

La rappresentazione di iersera, dunque, rimarrà tra le più memorande della stagione, riassumendo, nella più simpatica forma, il lusinghiero giudizio che il pubblico di Roma — durante due lunghe stagioni — ha espresso sul talento artistico di Virginia Reiter.

Per completare la cronaca aggiungeremo che il Carini e il Calabresi furono buoni collaboratori della Reiter, mentre la Zucchini-Masone ha un po' troppo abusato di una comicità che, nella nebulosa malinconia di quella scena, dovrebbe essere appena accennata. Discreti gli altri.

Stasera ultima novità della stagione: Il Tacchino, di Feydeau e Desvallières, traduzione di Giannino Antona-Traversi.

×

Lucca ci telegrafa da *Firenze*:

« L'opera *A Basso Porto*, del maestro Spinelli, richiama al *Pagliano* un pubblico sempre più numeroso. L'esecuzione è andata sempre migliorando, e così è meglio gustata la musica, tutta vibrante d'affetto e di sentimento. Alcuni pezzi dell'opera sono diventati fra noi popolarissimi.

Sabato e domenica avranno luogo le due ultime rappresentazioni! »

×

Ci scrivono da Napoli, che l'altra sera, alla *Sala Ricordi*, ha ottenuto uno schietto, lusinghiero successo la Filarmonica Napoletana — annessa al Circolo Clemente — di cui è direttore il valoroso e ben noto maestro R. d'Atri.

Il concerto — al quale presero parte valenti artisti — è stato diretto dallo stesso d'Atri, il quale ci ha dato un altro notevole saggio del suo non comune talento musicale. Egli e tutti gli esecutori furono applauditissimi.

×

De Sica ci scrive da Salerno, 7:

« Per la prima del *Profeta velato*, del maestro Daniele Napoletano, un foltissimo e scelto pubblico gremiva il nostro massimo teatro. Fra i molti venuti a posta da Napoli, si notavano la signorina Annunziata Lombardi ed i maestri Oscar Paterni, Mercatili, Rivela, Galassi e l'avvocato Carlo Clausetti, rappresentante della Casa Ricordi.

« L'opera del forte e geniale maestro ebbe un grande successo.

« Furono bissati la marcia, la serenata, l'intermezzo e la canzone dell'incantatrice, cantata deliziosamente dalla signorina Masala.

« Il basso de Falco potè sfoggiare tutta la bellezza della sua voce calda e poderosa nella difficile parte del profeta *Mocanna*. Il tenore Caruso e la soprano signorina Franco furono festeggiatissimi, e lo fu pure il baritono Pignataro, il quale dovè bissare l'aria del terzo atto.

« Veramente bello lo scenario dipinto dal valentissimo Casella. Benissimo i cori diretti dal maestro Rosa ed molto applaudito il giovane e forte violinista Taglialatela nell'assolo della canzone dell'incantatrice.

« Splendida la messa in scena.

« L'autore ebbe trenta chiamate, e il maestro Lombardi, che della spettacolo fu l'anima vibrante, s'ebbe acclamazioni calorose. »

Cronaca Italiana

(Da [illegible] Corrispondenti)

Pontassieve, 7. — *Reduci dall'Africa*. — Alle ore 7 di stamane, giunse qui da Napoli, il soldato Focardi Giocondo, figlio di contadini di Sieci, il quale, raccolto ferito sul campo di battaglia nella fatale giornata del primo marzo, venne fatto prigioniero dalle orde di Menelich.

Erano a riceverlo alla stazione varie associazioni, il corpo filarmonico locale ed una folla enorme.

Il povero giovanotto, che fin a poco tempo fa si riteneva morto, tanto che gli vennero fatti i funerali, nel riporre il piede sul suolo nativo, svenne.

Indescrivibile la gioia dei parenti e degli amici nel riabbracciarlo vivo ed in buona salute, malgrado gli stenti e gli strapazzi per sì lungo tempo sofferti.

Padova, 8. — *Decesso*. — E' morto il cav. Domenico Meneghelli, deputato provinciale, assai stimato per pubbliche e private benemerenze.

Gli si preparano onoranze solenni.

Dramma d'amore. — Il calzolaio Egisto Massoni, recatosi a Limena ed incontrata la sua amante, le sparava a bruciapelo un colpo di revolver, ferendola gravemente.

Suicidi. — Gaetano Alzoni, pizzicagnolo, quarantenne, si annegò per dissesti.

Angelo Soldavia, cinquantenne, affetto da mania di persecuzione, si gettò da una finestra del terzo piano, fracassandosi il cranio.

Catania, 10. — Cesare Pascarella disse i suoi splendidi sonetti in dialetto romanesco *La scoperta dell'America* e *Villa Gloria*, nella grande sala municipale, stipata di pubblico elettissimo.

Pascarella destò vero entusiasmo ed ebbe continue e generali ovazioni.

I socialisti in Sicilia. — Nei locali della Società cooperativa, iersera ebbe luogo una riunione presieduta dal socialista Lucio Boscarini, allo scopo di organizzare le forze del partito socialista catanese.

Dopo animata discussione si deliberò la fondazione di un Circolo socialista.

Ferrara, 10. — *Nuovo sindaco*. — Oggi il Consiglio comunale nominò sindaco con voti 33 contro 8, l'ingegnere Eugenio Righini.

Modena, 9. — *Minaccia di sciopero*. — I nostri fornai, ritenendosi in condizioni di inferiorità di fronte agli esercenti del paese, hanno chiesto alla Giunta che sia ribassato il dazio sulle farine abburattate, ciò che importerebbe per il bilancio un minor introito di varii biglietti da mille. La Giunta, naturalmente, promettendo di studiare subito la questione, ha affacciato le difficoltà; ma per intanto ha posto all'ordine del giorno del Consiglio la proposta di abolire varie disposizioni un po' vessatorie che il Regolamento municipale di edilità ha per i fornai. Questi però minaccierebbero porsi in sciopero.

Si spera tuttavia che desisteranno da tale proposito, che, senza essere fruttuoso, verrebbe a creare grandi imbarazzi in questi giorni di fiera e di corse, e nei quali è notevole il concorso di forestieri in Modena.

Una mostra. — A mezzodì si è aperta la mostra della Società d'incoraggiamento degli artisti della provincia con intervento delle autorità.

Questa undecima Esposizione è rilevante specie per la parte industriale.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Seduta breve e calma.

Dopo le interrogazioni, si è proceduto alla votazione di ballottaggio per l'elezione della Giunta del bilancio e delle altre Commissioni permanenti.

Ripresosi lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni intorno alla politica del governo nella questione d'Oriente, hanno parlato, replicando, gli on. Angelo Valle, Pantano, Colajanni, Di San Giuliano e Bissolati, il quale ha concluso presentando una mozione a nome del gruppo socialista.

Sono poi state lette le mozioni degli altri gruppi dell'estrema Sinistra e due ordini del giorno presentati dagli on. Cappelli e Vendramini favorevoli al governo ed un ordine del giorno, Imbriani.

A domani lo svolgimento delle mozioni e la battaglia.

Ecco il testo delle mozioni che saranno svolte domani.

Quella del gruppo repubblicano è la seguente:

« La Camera disapprova la politica del Governo in Oriente contraria al principio di nazionalità ed al diritto dei popoli, all'unanime sentimento italiano e alla volontà suprema della democrazia europea.

« Bovio — Ravaglì — Gattorno — Vendemini — Luzzatto R. — Garavetti — Colajanni — Imbriani — Fratti — Taroni — De Andreis — Budassi — Bocci — Rampoldi — Gaetani — Pansini — Zabeo — Pantano — Mirabelli — Beduschi — Celli — Rosdari — De Cristoforis — Barzilai — Mazza. »

Ed ecco quella dell'estrema Sinistra radicale:

« La Camera richiama il Governo ad una politica sul problema orientale la quale non violi nel diritto della Grecia lo stesso diritto pubblico nostro e che rispetti i doveri imposti all'Italia dalle sue proprie origini.

« Cavallotti — Mussi — Fazi — Tassi — Giampietro — Girardini — Aggio — Sacchi — Credaro — Marcora — Rocca — Chindamo — Ruffoni — Pipitone — Pennati — Travelli — Caldesi — Basetti — Guerci — Pavia — Severi — Moresse — Del Balzo — Pala — Sani S. »

La mozione dei socialisti dice:

« La Camera dichiara che i criteri seguiti dal governo nella questione orientale non sono conformi agli interessi della democrazia internazionale e afferma il proprio diritto a regolare la politica estera ». Bissolati — Turati — Bertesi — Sichel — Agnini — Costa Andrea — Morgari — De Marinis — Prampolini — Nofri — Pescetti.

Sono stati presentati anche i seguenti ordini del giorno:

Uno dell'on. Cappelli, il quale dice:

« La Camera, udite le dichiarazioni del governo, ne prende atto e passa all'ordine del giorno. »

E quest'altro presentato dai zanardelliani:

« La Camera italiana, accompagna con simpatia fraterna le aspirazioni del popolo greco alla integrazione della sua nazionalità.

Considera come un nuovo notevole passo nella difficile impresa la autonomia dell'isola di Candia assicurata mercè la partecipazione del governo italiano al concerto delle potenze europee.

Prende atto delle dichiarazioni del ministero, per le quali confida che nella sua ulteriore azione esso mirerà sempre a conciliare gli interessi della patria col rispetto dovuto alle ragioni degli altri popoli che lottano in nome dei supremi principii dai quali trasse origine e diritto il risorgimento nazionale.

E passa all'ordine del giorno.

« Tecchio — Vendramini — L. Lucchini. »

Infine vi è il seguente ordine del giorno dell'on. Imbriani:

« La Camera, riprovando la condotta del Governo nella questione orientale, lo richiama alla osservanza dei principi che costituiscono il nostro diritto pubblico e la ragione d'essere dell'Italia.

« *Imbriani-Poerio*. »

L'on. Cavtesi ha oggi presentato alla Camera l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

AL SENATO

In principio di seduta di oggi il presidente annunciò il risultato della votazione di ballottaggio fatta ieri, proclamando eletti a membri della Commissione permanente pei trattati di commercio i senatori Lampertico e Faina Eugenio.

Comunicò poscia le dimissioni del senatore Lampertico da membro della Commissione permanente di finanze.

Ripresa da ultimo la discussione del progetto di legge relativo a modificazioni al capo V della legge di pubblica sicurezza sul domicilio coatto, furono approvati tutti gli altri articoli colle modificazioni apportate dall'Ufficio centrale, dopo osservazioni dei senatori Tamni, Saredo, Majorana Calatabiano (relatore) e del ministro Costa.

Lunedì seduta alle 3.

LA SITUAZIONE IN ORIENTE

La situazione in Oriente si è aggravata in seguito allo sconfinamento di bandi armate greche in Macedonia.

Notizie da fonte autorizzata lasciano intendere che la *Lega nazionale greca* abbia preso l'iniziativa di questo fatto per premere sul governo d'Atene.

Allo stato delle cose crescono i timori che l'azione delle potenze non riesca ad impedire lo scoppio delle ostilità fra i due eserciti greco e turco, eccitati da queste prime mosse.

Vi è stato oggi un attivissimo scambio di dispacci fra la Consulta e Londra e Vienna.

Si afferma oggi che al rinvio del seguito della discussione sulla politica dell'Italia in Oriente non sia stata estranea la situazione politica che si presenta sotto un nuovo aspetto e può richiedere misure decisive.

Secondo una voce abbastanza diffusa la Russia insisterebbe per un'occupazione temporanea mista, di Creta e per l'applicazione immediata delle misure di blocco già progettate, l'azione della flotta internazionale estendendosi alla protezione delle coste dell'Epiro dai possibili attacchi della flotta greca.

IL GRUPPO REPUBBLICANO

Il gruppo repubblicano si è riunito con nuove adesioni, ed ha discusso prima la mozione che ha presentato oggi alla Camera, sulla politica orientale, poi ha udito e discusso lo schema del programma, esaminando la parte morale, politica e sociale ed il metodo che riguarda il contatto del gruppo col partito nel paese, soffermandosi sulla parte politica, specialmente sull'esame della carta costituzionale, sul suffragio universale e sul *referendum*.

Continuerà la sua riunione per la redazione completa del programma, che l'on. Bovio presenterà, sulle decisioni prese, fra qualche giorno.

PER LA QUISTIONE AGRUMARIA

Sono pervenute alla Commissione le adesioni degli on. Contarini, Barzaco, Alberto e Sanseverino.

Si hanno fondate speranze che il ministro dei lavori pubblici farà le maggiori possibili agevolazioni, e il ministro delle finanze presenterà subito un progetto di legge che esonera per sei anni da ogni tassa i nuovi edifici che si servono degli agrumi e derivati.

Lunedì saranno svolte da qualcuno o da pochi deputati, nel nome di tutti, le interrogazioni e le interpellanze per la quistione agrumaria.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta delle elezioni ha contestato alla « unanimità » l'elezione del conte Gagliardi nel collegio di Tropea dietro gravissime proteste presentate dai fautori dell'on. Squitti, contro del quale furono commessi innumerevoli atti di corruzione e brogli.

UNA INTERPELLANZA DELL'ON. BOVIO

L'on. Bovio ha presentato la seguente interpellanza:

Il sottoscritto interpella l'on. ministro dell'interno, come avviene che con tredici milioni e mezzo di rendita dal patrimonio pertinente agli istituti di beneficenza ed agli ospedali di Napoli, si ammira in quella città allo spettacolo di migliaia di persone per le vie e d'infermi senza soccorso. Chi divora il patrimonio dei poveri?

Bovio.

UN PLICO ALLA CAMERA

Durante uno degli intervalli di riposo, oggi alla Camera, dalla tribuna pubblica, è stato gettato un plico nel mezzo dell'aula.

Colui che l'ha lanciato è stato condotto da due agenti prima alla questura della Camera ove ha subito un interrogatorio dell'on. Giordano Apostoli e del delegato di P. S. cav. Sabatini e quindi alla questura centrale.

Dopo un interrogatorio del vice-ispettore Pescovi è stato rilasciato in libertà.

E' certo Console Antonino, di 38 anni, da Catania, ex-guardia doganale, condannato a 8 mesi di Compagnia di disciplina.

Nel plico, domandava un'inchiesta su questa condanna.

IL RE

Stamane si è recato a fare una passeggiata a cavallo a Castelporziano.

A PALAZZO BRASCHI

Stamane ebbe luogo una conferenza fra il presidente del Consiglio ed i ministri Brin, Visconti-Venosta, Prinetti, Pelloux e Luzzatti.

IL PALAZZO DI GIUSTIZIA A ROMA

Sappiamo che oggi al ministero dei lavori pubblici è stato firmato il contratto fra il governo e l'impresa Borelli per la prosecuzione dei lavori del palazzo di giustizia.

PER CANDIA

Alla vigilia del voto del Parlamento sulla politica del Governo, è giunto ai deputati un vigoroso indirizzo del Comitato milanese per Candia. A tale indirizzo hanno fatto adesione telegrafica di protesta, trasmettendola all'on. Barzilai, i seguenti Comitati:

Comitato universitario di Padova, presid. Morgante Ettore.
» di Ravenna, Luigi Guaccimani.
» di Piacenza, Salvi Francesco.
Reduci garibaldini di Piacenza, dott. Bosini.
Comitato Barletta, Corato, Canosa, Andria, presidente Giuseppe Perelli.
» Torino, pres. Bigita.
» Bologna » Bedetti.
» Ancona » Paccotti.
» Incisa Belbo » Cravera.

INCHIESTA FERROVIARIA

La Commissione d'inchiesta ferroviaria ha interrogato, in diverse sedute, il cav. De Casa, già ispettore capo governativo delle ferrovie della Sicilia, ora direttore capo di divisione nel R. ispettorato generale delle strade ferrate, il cav. Talocci, reggente l'ufficio d'ispezione governativa del circolo di Roma, ed impiegati ed agenti di diverse categorie.

La Commissione proseguirà gli interrogatorii domani e lunedì.

NOTE VATICANE

Il Papa ha richiamato da Parigi monsignor Clelio Celli uditore della nunziatura, e lo ha nominato sottosegretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, in luogo di mons. Tarnassi, internunzio apostolico in Olanda.

— Monsignor Gennaro Granito, principe di Belmonte, sarà nominato dal Papa uditore della nunziatura di Parigi.

— Il Papa nominerà ablegati pontifici, per portare la berretta agli arcivescovi che saranno creati cardinali nel prossimo concistoro, i monsignori Ferdinando De Croy a Rouen, Francesco Ciocci a Lione, Gaetano De Lai a Compostella e Graffin a Rennes.

— A successore di monsignor Caputo, richiamato a Roma dal Papa, nel vescovato di Aversa, sarà nominato il noto oratore napoletano Don Francesco Vento.

UN SALUTO ALL'ON. LUZZATTI

Telegrafano da Lilla, 7: « Il Congresso delle Banche popolari francesi votò un saluto all'onorevole ministro Luzzatti, e deliberò che il prossimo Congresso si raduni ad Angoulême.

BOLLETTINO MILITARE

Arma di fanteria. — Como Augusto, capitano 2 alpini — collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per un anno.

Caligaris Roberto, cap. 6 fant. — collocato in aspettativa per infermità temporarie, per un anno.

Mirabelli cav. Ernesto, ten. col. 52 fant. — Folchi cav. Tebaldo, maggiore 10 id. — Fabozzi cav. Alessandro, id. 23 id. — Troglia cav. Baldassarre, id. 82 id. — Di Aichelburg Erardo, cap. 10 bersag. — Alferazzi Alfredo, id. 23 fant. — Neri Tonilo, id. 75, id. — trasferiti nelle regie truppe d'Africa.

Bottassi cav. Giacomo, maggiore relatore 71 fant. — esonerato dalla suindicata carica e destinato comando 1. battaglione — Angelotti cav. Mario, id. 74 id. — nominato relatore.

Perigi Giuseppe, cap., aiutante di campo brigata Sicilia — esonerato dalla suindicata carica e trasf. 75 fant.

Federaco Gaetano, cap. 24 fant. — nominato aiutante di campo della brigata Sicilia.

Melchior Claudio, cap. 33 fant. — trasf. 66 fant. a sua domanda.

Arma di cavalleria. — De Virgilii cav. Carlo, maggiore (relatore) reggimento Lodi, esonerato dalla detta carica — Vercellone cav. Giovanni, id. id. Lodi, nominato relatore — Fabri cav. Alberto, id. (relatore) id. Vicenza, esonerato dalla detta carica — Bongianchino cav. Odoardo, id. id. Vicenza, nominato relatore.

N. 72 tenenti di cavalleria sono ammessi alle prove di esame per l'idoneità al grado superiore. Si presenteranno al comando del presidio di Torino alle ore 10 del giorno 15 aprile corrente.

Quelli comandati alla scuola di guerra dovranno subire il solo esperimento di equitazione.

Arma d'artiglieria. — Dallolio cav. Alfredo, maggiore 3 artiglieria (ufficio materiale), cessa dalla detta carica — Marinoni cav. Francesco, id. 3 id., destinato ufficio materiale — De Ceri Vittorio, capitano id. (ufficio materiale), cessa dalla detta carica — Mori Guido, id. 15 id. destinato ufficio materiale — Valesi cav. Severino, id. regie truppe d'Africa, trasferito regg. montagna, dal giorno successivo al suo arrivo in Italia.

Personale permanente dei distretti. — Borella cav. Antonio, tenente-colonnello comandante distretto Palermo, collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

Corpo sanitario militare. — Bozzoli Giovanni, capitano medico regie truppe Africa, trasferito ospedale Padova.

Corpo di commissariato militare. — Alessandri cav. Arturo, maggiore commissario regie truppe Africa, trasferito direzione commissariato I corpo armata — Collevati Antonio, capitano commissario direzione commissariato VI corpo armata, id. id. VII id.

Corpo veterinario militare. — Cresci Vincenzo, capitano reggimento cavalleria Guide, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno.

NELLA R. MARINA

Il capit. di corvetta Fasella, col 20 corr., sostituirà nel comando del bolipodio di Viareggio il capit. di fregata Pardini. Fino a detta epoca il signor Fasella sarà lasciato a disposizione della Commissione permanente.

Il capit. di fregata Pardini, dalla sua attuale destinazione, imbarcherà, in qualità di ufficiale in 2°, sulla r. nave *Piemonte*, e continuerà a far parte della Commissione per gli esperimenti comparativi dei telegoniometri.

Il ten. di vascello Rombo è stato destinato ad imbarcare, in qualità di ufficiale in 2°, sulla r. nave *Montebello*.

Scilla, partita da Spezia è giunta a Genova il 9. *Provana*, partita da Aden il 9.

Cose di Napoli

Napoli, 10, ore 5 pom.

ARRIVO DI PRIGIONIERI

Stamane è giunto il piroscafo *Washington* col terzo e quarto scaglione di prigionieri condotti dai tenenti Scala, Cambi e Garibaldi, e gli ultimi battaglioni rimpatrianti.

Le disposizioni ministeriali di non avvicinare i reduci furono mantenute anche più feroci che non all'arrivo del *Umberto*. E' evidente che il ministero teme rivelazioni compromettenti e cerca catechizzare i reduci prima di farci avere contatto con alcuno.

A tale incombenza sarebbero stati destinati il generale Sanguinetti e il capitano Persico.

I prigionieri appena sbarcati sono stati gelosamente segregati al deposito d'Africa.

Nè nulla si sono lasciato scappare di bocca i tre ufficiali.

Il tenente Scala — l'unico prigioniero d'Amba Alagi — sta benissimo. Egli non racconta che i noti episodi della batteria del capitano Angherà, di cui faceva parte con Manfredini.

Il Cambi fu fatto prigioniero prima d'Amba Alagi.

L'on. Crispi a Bologna

(*Nostro telegr. particolare*)

BOLOGNA, 10, ore 5 pom. — Da Foggia, alle ore dieci, è giunto l'on. Crispi del quale si sospettava l'arrivo fino da ieri avendo richiesto un vagone speciale.

Dalla stazione si è recato al palazzo di giustizia dove richiese del giudice istruttore capo, al quale consegnò un documento. Si accerta che questo documento sia una ricevuta di 195 mila lire, a firma di Favilla, con cui si dichiara regolato ogni rapporto d'interesse fra loro.

Fatta questa consegna l'ex-on. Crispi ritornò alla stazione ripartendo alle ore tre per Roma. Egli non ha visto il giudice Balestri, incaricato dell'istruzione del processo Favilla, come si era dapprima detto.

Il Panama alla Camera francese

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 10, ore 3,50 pomeridiane — (*Jacopo*.) La Camera esaurisce rapidamente gli argomenti arretrati all'ordine del giorno; dopo di che il deputato Giorgio Berry, salito alla tribuna, dichiara che non voterà l'aggiornamento finchè il guardasigilli non farà una dichiarazione sulla situazione dell'affare del Panama.

Il suo discorso eccita vive proteste e rumori che coprono la voce dell'oratore.

Parla quindi Rouanet, il quale entra nella deposizione fatta da Lepoittevin alla Commissione, nella quale disse che ove fatti nuovi non sorgano, converrà sospendere l'immunità di altri deputati.

Come potrebbe, chiede, la Camera aggiornarsi [illegible] sciogliere la questione?

Chiede [illegible] che si pubblichino i processi verbali delle sedute della Commissione, e le deposizioni fatte da Lepoittevin.

Il guardasigilli risponde con poche e vibrate parole che nessun nuovo fatto è sopraggiunto nell'istruzione e smentisce assolutamente che egli si sia ingerito nell'istruzione stessa.

Si chiede che l'incidente si trasformi in interpellanza; si vota e vi ha pointaggio.

L'interpellanza immediata è accettata da 261 contro 243 voti.

Hugues la svolge affermando che ormai conviene andare in fondo alle cose. E ricomincia la storia del Panama attaccando Rouvier.

Invano Brisson vuole impedire Hugues di proseguire nel suo atto di accusa. Clovis Hugues legge l'inchiesta del 1892 e chiede a Rouvier: inca[illegible] sì o no un *chèque* di 40,000 franchi?

Rouvier grida: E' falso!

La discussione si tramuta in un duello di smentite fra Hugues e Rouvier. Questi sale alla tribuna e ricomincia la sua difesa.

Ricorda di essere stato assolto dalla sezione di accusa, dalla giuria, dalla Commissione d'inchiesta e dal suffragio universale.

Legge la sentenza nel processo del Panama dalla quale risulta che egli ebbe 50,000 lire da Vlasto nel 1887, prima che si pensasse all'emissione del prestito a premi del Panama. Quella somma fu da lui impiegata in difesa del suo partito contro il boulangismo. (Frequenti applausi al Centro. La Sinistra strepita e lo interrompe.)

Rouvier prosegue: Questa volta non vi sarà interrogazione, non vi saranno grida che mi impediscano di parlare.

Egli si difende come una belva ferita, strappando nuovamente gli applausi della maggioranza.

Coutant, volgendosi a Brisson, dice:

— Siete voi che impediste per il primo alla Commissione d'inchiesta di riescire.

Brisson risponde:

— Disprezzo tali accuse.

Il tumulto aumenta.

Ore 6,10 pom.

Rouanet domanda che si proceda alla nomina immediata di una Commissione d'inchiesta.

Il presidente del Consiglio, Méline, respinge la domanda di Rouanet, in nome della separazione dei poteri, e accetta l'ordine del giorno puro e semplice.

Questo venne approvato con 18 voti di maggioranza. Però il ministero non aveva posto la questione di fiducia.

Gli avvenimenti di Candia

E LA SITUAZIONE IN ORIENTE

(*Nostri telegrammi part.*)

L'invasione della Macedonia

PARIGI, 10, ore 4.40 pom. — (*Jacopo*). Le notizie sopra i fatti di guerra si ritengono affatto contraddittorie anche perchè la censura greca le ritarda o le sopprime.

Da tutto l'insieme sembra risultare che i soli insorti passarono la frontiera fino da mercoledì, gli italiani comandati da Cipriani facendo banda a parte.

Le truppe regolari greche fecero grandi ovazioni agli insorti al momento che, dopo la benedizione de' preti, varcarono la frontiera.

×

VIENNA, 10, ore 5,40 pomer. — (*D. S.*) La Borsa è agitatissima in seguito all'invasione degli insorti nella Macedonia e alle scaramuccie che avvennero alla frontiera fra turchi e greci.

Tutti i valori sono in ribasso.

I giornali della sera opinano essere imminente lo scoppio della guerra.

Stamane al ministero degli esteri, mi si assicurò essersi finalmente tra le potenze ristabilito un accordo circa il blocco del Pireo.

Perciò le potenze rinforzeranno le loro squadre nel mare Egeo.

L'Austria-Ungheria accrescerà la sua squadra di tre oppure di quattro navi ma non invierà altre truppe di terra.

×

PARIGI, 10, ore 5,20 pomer. — (*Jacopo*.) All'ultimo momento si apprende che una banda di mille uomini sconfinò, metà entrando nell'Epiro verso Metsovo e metà in Macedonia verso Grovena.

La sola importanza che si dava nel mondo politico era che il fatto autorizzerà la Turchia a chiedere spiegazioni categoriche alla Grecia.

Il *Temps* riceve da Atene che dietro l'invasione degli insorti, gli avamposti turchi aprirono una viva fucilata contro gli avamposti regolari greci.

Dichiarazioni del principe Niccola a un russo

VIENNA, 10, ore 4,30 pom. — (*D. S.*) Il corrispondente speciale della *Gazzetta Petersburgskaja*, Protopopoff, intervistò a Larissa il principe Niccola di Grecia il quale gli disse:

« Mi meraviglio che ella, corrispondente russo, voglia vedermi! »

Il principe accentuò la parola russo.

Poi continuò: « Non comprendo invero perchè non ci si voglia dare Creta; temesi forse che la Grecia si ingagliardisca con l'allargamento dei suoi confini? L'avvenire della Grecia non giace al sud ma al nord, non a Creta ma in Macedonia! »

Dette queste parole, il principe rifletté subitamente e cambiò discorso.

Commenti a Visconti-Venosta

(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 10, ore 4 pom. — (*D. S.*) La *Neue Freie Presse* commentando il discorso pronunziato ieri da Visconti-Venosta scrive:

« Egli parlò esattamente in base alla ricetta secondo la quale agisce la diplomazia europea, cioè della concordia delle potenze e del mantenimento della pace.

« Sembra che il discorso del ministro ricordante Villafranca e Aspromonte abbia prodotto buona impressione nella maggioranza; è ormai certo che la Camera approverà la politica del governo a grande maggioranza.

« Per quanto vivaci siano in Italia le simpatie per la Grecia, non dimentichisi tuttavia quanto pericoloso sarebbe il dare a queste simpatie altra espressione che la platonica. »

Lo sconto della Banca dell'Impero

BERLINO, 10. — La Banca dell'Impero ha ridotto lo sconto al 3 0/0 e l'interesse sulle anticipazioni al 3 1/2 e 4 0/0.

La vertenza Pini-Thomeguex

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 10, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*). Alla intimazione fattagli da Thomeguex di costituire i suoi testimoni, Pini rispose: Io non ho responsabilità dell'intervista del *Fieramosca*, che è più o meno inesatta; se Thomeguex insiste, io sono a sua disposizione a Madrid, non potendo scomodarmi.

I testimoni di Thomeguex, ritenendo fino a prova contraria come autentico l'autografo rimesso loro da Raqueni, ribatterono: Abbiamo il vostro scritto rimessoci da Raqueni, in qualità di offeso. Thomeguex vi ritiene obbligato a costituire i testimoni a Parigi.

Borse e Mercati

Roma, 10.

Ore 3 pom. — Mercato cattivo sopra i telegrammi Stefani confermanti la notizia divulgatasi ieri che gli insorti avevano oltrepassato i confini in Macedonia.

Rendita a 94,60, fecesi 94,65 per salire e chiudere a 94,65, migliori sopra il contegno fermo della Borsa di Parigi.

Valori poco attivi: Omnibus 235.50 — Condotte 183 a 186.50 — Gas 813 — Metallurgica 113.

Cambi: Francia 105.50.
Londra 26.51.

Ore 6 pom. — Rendita a 94.57 1/2, chiudiamo fermi a 94.65.

Parigi, 10 aprile.

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant.	— —	100 75
Id. 3 % perp.	102 65	102 62
Id. 3 1/2 %	106 65	106 65
Rendita italiana 5 %	90 15	90 10
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	— —	112 1/2
Rendita Turca (nuova)	18 3/4	18 82
Banca di Parigi	820 —	822 —
Egiziano 6 %	— —	498 —
Rend. Spag. ester. nuova	60 1/2	60 84
Banca di sconto	— —	— —
Banca ottomana	— —	506 1/2
Azioni Suez	— —	3186 —
Meridionali a termine	689 —	688 —
Rendita Portoghese	23 1/4	23 1/4
Rendita Russa 3 %	— —	91 80
Banca di Francia	— —	— —

BORSE ITALIANE — 12 aprile 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita contanti	94 52	94 70	94 57	94 60
Id. fine	— —	94 82	94 62	— —
Id. 4 1/2 %	104 65	— —	104 80	— —
Az. B. d'Italia	701 —	470 —	700 —	702 —
» ferr. Medit.	505 50	507 50	506 —	505 1/2
» » Merid.	663 50	664 50	664 —	664 1/2
» Navig. Gen.	307 —	307 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	223 50	224 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	295 50	— —	— —
Id. Meridionali	— —	305 —	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	105 50	105 40	105 55	105 47
Berlino id.	129 80	128 50	— —	130 —
Londra id.	26 51	26 51	— —	— —
Londra a 3 mesi		26 33	26 53	26 49

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
Per il pagamento dei dazi doganali
(GIOVEDÌ, 12 aprile 1897)
Per gli daziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 52

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

La moglie, i figli e i parenti commossi ringraziano vivamente le autorità, le rappresentanze e gli amici che vollero rendere gli ultimi onori alla salma del loro caro estinto

GIUSEPPE ZOPPI
Ing. Capo nel Real Corpo delle Miniere

Un ringraziamento speciale al sig. Raffaello Raveggi per la perfetta esecuzione dell'intiero funerale.

Dichiarazione

Il direttore Michele Barsotti ed il sig. canonico Francesco Nannini il quale, indipendentemente dalla richiesta che i querelanti hanno fatta al primo di essi, perchè fosse declinato il nome dell'autore dell'articolo inserito nel num. 250 del giornale l'*Esare*, di propria, libera volontà si professa autore dell'articolo stesso, confermando le spontanee dichiarazioni già emesse dal primo di essi colle lettere 13 e 22 marzo 1897 dirette al signor Paolo Volpi presidente della *Croce Verde* e pubblicate nei numeri 75 e 76 dell'*Esare* stesso, riconoscono e ripetono, in seguito ad informazioni da essi assunte, non sussistere che l'Associazione *Croce Verde* od alcuno dei suoi soci, componenti o fautori abbia diffuso le voci e posto in essere i fatti dei quali si occupa il suddetto articolo querelato, e solo per un equivoco, all'autore dell'articolo non imputabile, e già specificato nella seconda di dette dichiarazioni, essere corso quello voci ed essere state da esso raccolte colla intenzione, non di offendere altri, ma di tutelare una istituzione da lui particolarmente amata e sostenuta.

Quindi entrambi i sottoscritti esprimono il loro rammarico per la pubblicazione di quell'articolo, che deve considerarsi come non scritto e non pubblicato anche negli apprezzamenti che contiene, riconoscendo essi sottoscritti la piena rispettabilità della *Croce Verde* e dei suoi singoli soci e componenti, malgrado la differenza sostanziale dei rispettivi loro principii.

Lucca, li 6 aprile 1897.

Firmati: Sac. *Francesco Nannini*
Michele Barsotti
Paolo Volpi N. N.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

XXXIV

Rifiuto formale

Malgrado l'affettuosa sollecitudine di cui era circondata dai suoi genitori, Maddalena soffriva.

Chi dice amore dice dolore, ahimè! ed ella amava; il suo cuore si dava ogni giorno maggiormente al duca di Soisy.

Tranne nei brevi momenti in cui si trovava presso Gerardo, la figlia del padrone delle ferriere aveva la sensazione di un isolamento doloroso.

Ella non trovava intorno a sè alcuno cui parlare del proprio amore.

Lo stato del suo cuore le faceva sentire anche più vivamente il rammarico dell'assenza della sua confidente naturale, della sua amica Gervasa di Chatenay.

Ah, perchè non la aveva presso di sè per dirle il suo segreto, per affidarle a sua volta i suoi timori e le sue speranze?

Ma, ahimè! non aveva più nemmeno le notizie di lei! Parecchie lettere di Maddalena erano rimaste senza risposta.

— Per quanto sia sorvegliata, ella mi potrebbe inviare un biglietto a mezzo dell'abate Bonnard, dal momento che egli consente ad incaricarsi delle nostre lettere — pensava la signorina Duhamel.

E si chiedeva, senza trovare una risposta, quale poteva essere il motivo del silenzio dell'amica.

Che cosa dunque succedeva a Chatenay?

Gervasa era malata?

Lasciata senza notizie, malgrado un'ultima lettera delle più premurose, la povera Maddalena non osava più scrivere ed era ridotta a fare delle congetture.

Ella si desolava e si preoccupava per questa inesplicabile condotta dell'amica.

Ella soffriva doppiamente nella sua amicizia e nel suo amore!

Gerardo, assorto nei suoi lavori, non faceva che rare visite ai Duhamel.

Per quanto fosse grande il suo piacere di trovarsi presso Maddalena — piacere il cui segreto credeva per sempre sepolto in fondo al cuor suo, e del quale adesso godeva senza diffidenza — egli non trovava che brevi momenti da distrarre all'imprese del signor Monval.

I lavori di costruzione dell'officina erano infatti in piena attività e reclamavano l'incessante sorveglianza dell'ingegnere.

Del resto questi stessi momenti che il giovane passava presso di lei non facevano che accrescere le apprensioni di Maddalena.

Tutti i suoi timori gelosi si ridestavano al pensiero di Armanda Monval.

— Ella lo vede tutti i giorni – pensava dolorosamente l'infelice giovane. — Ella può agevolmente tentare sopra di lui l'effetto delle sue terribili seduzioni. E chi sa che non riesca ad impadronirsi del suo cuore!...

Più franca della sua rivale ella non cercava di illudersi e di deprezzare la meravigliosa bellezza di Armanda.

La povera giovane pensava ugualmente alle qualità irresistibili che il suo cuore scorgeva in colui che amava e che la figliuola del banchiere non poteva mancare di scorgere.

— E' tanto seducente, tanto nobile, malgrado il nome oscuro sotto il quale ha voluto nascondere la sua illustre origine!... aggiungeva la timorosa e gelosa innamorata.

Ah perchè non poteva sottrarre, serbare tutto per sè sola colui che le aveva rivelato completamente il suo cuore, quel cuore in cui era fiorita la pietà in un amore tanto radioso! Ma, ahimè, invece di lei, era Armanda che lo assorbiva, Armanda che divideva per così dire i suoi lavori, Armanda che mesceva la propria esistenza alla sua, Armanda che quotidianamente, ad ogni ora, ad ogni minuto, poteva agire su lui con l'attrattiva dei suoi vezzi e della sua seduzione.

— E sono sicurissima che la non si risparmia, mormorava Maddalena desolandosi. Sono sicura che ella cerca di fare la conquista di Gerardo, di toglermelo!... Ho troppo visto i suoi maneggi il giorno di quella festa!... Purchè, mio Dio, egli non si lasci attrarre dalle sue seduzioni!... Sento che morrei se egli amasse Armanda...

E la sola idea che Gerardo potesse divenire innamorato della figliuola del banchiere la sconvolgeva, la faceva disperare.

Queste visioni gelose, nelle quali l'amor proprio non aveva nessuna parte e nel quale soltanto il cuore di Maddalena era in giuoco, guastavano tutta la felicità che ella avrebbe dovuto provare alla presenza dell'uomo che amava.

Nondimeno la condotta di Gerardo era ben lontano dal giustificare le sue ansiose apprensioni.

Benchè egli si mostrasse sempre verso la figlia del padrone delle ferriere rispettoso e corretto, suo malgrado, nei suoi sguardi, nella intonazione della sua voce, nel turbamento che a volte lo sorprendeva allorchè trovavasi vicino a lei, traboccava la sua passione.

Sotto l'influenza di tali espansioni la signorina del castello aveva allora subito l'intuizione dei segreti sentimenti del giovane duca.

— Sono io che egli ama – pensava ella in un divino lampo di gioia, e in una improvvisa alternativa di speranza – Benchè egli non voglia confessarlo a causa della mia fortuna, per uno scrupolo di delicatezza, tutto me lo prova. Lo sento, ne sono certa!

Ma nondimeno questa convinzione non bastava a rassicurare Maddalena. Appena convinta della sua felicità, si sentiva nuovamente ripresa dalle sue preoccupazioni, come tutti gli innamorati il cui cuore sembra avere di queste vicende dolorose, come se il tormento costituisse l'essenza stessa dell'amore.

Una mattina in cui Maddalena trovavasi sola con la madre, la cameriera portò il corriere.

La giovane vi trovò, indirizzata a lei, una lettera dell'abate Bonnard, l'eccellente curato di Art-sur-Meurthe, il quale, a richiesta della signorina Duhamel, si era, con tanta indulgenza incaricato della corrispondenza della fanciulla con la amica Gervasa.

Il vecchio sacerdote respingeva alla signorina Duhamel l'ultima lettera destinata a Gervasa, e l'informava in pari tempo della partenza dell'amica e della viscontessa di Chatenay.

Le signore sono partite senza venirmi a trovare e senza lasciarmi nemmeno il loro indirizzo, scriveva egli.

« Io ignoro dunque il luogo della loro nuova residenza nonchè la durata probabile dell'assenza. Credo nondimeno che si prolungherà per un certo tempo perchè — all'infuori del giardiniere — la signora di Chatenay ha fatto piazza pulita e tutto sembra chiuso al castello per lungo tempo.

« Non potrei dunque più, mia cara bambina – e ciò con mio grande dispiacere, perchè vedendo quella povera Gervasa sempre tanto malinconica aveva avuto coscienza dell'opera caritatevole di cui mi facevate l'intermediario – incaricarmi fino a nuovo ordine delle vostre commissioni per la signorina di Chatenay. »

Quella lettera del vecchio curato riempiè Maddalena di tristezza.

— Povera Gervasa! – esclamò ella dopo averne terminata la lettura alla madre.

La signora Duhamel guardò la figlia con aria stupefatta.

— Che aria lugubre, piccina mia!... – fece ella sorridendo. – E' dunque una cosa tanto terribile il viaggiare?

— Ah, perchè tu non sai – rispose Maddalena, la quale per la sua emozione non potè fare a meno di rivelare alla madre il segreto di questa partenza.

— Lo conosci tu? – chiese la signora Duhamel meravigliata.

— Perlomeno lo indovino.

— E' dunque una cosa tanto terribile? – fece con aria incredula l'amabile donna che diffidava un po' dell'estrema sensibilità di cuore di Maddalena.

— E' la felicità stessa della mia povera Gervasa che è in giuoco, mamma!

— La felicità di Gervasa? e come?

— Sono sicura che la signora di Chatenay non la ha condotta via che per separarla dal signor Verneuil...

— Come?... Ma cosa intendi dire? – esclamò la signora Duhamel un po' turbata. – Separare Gervasa da Adriano Verneuil, perchè è proprio di Adriano che intendi parlare? E perchè?

— Perchè Adriano Verneuil ama Gervasa – rispose semplicemente Maddalena.

Il volto della signora Duhamel si oscurò.

— Verneuil ama la signorina di Chatenay?... Come lo sai, figlia mia? Forsechè Gervasa te lo ha confidato?

— Oh, egli non glielo ha detto, mamma – replicò con vivacità la figlia del padrone delle ferriere, che arrossì un po' per quella leggera menzogna detta nell'interesse dell'amica.

— E allora? – rispose sorridendo l'eccellente donna, rassicurata.

— Ma Gervasa lo ha indovinato, sai, e sono certa che che non si è sbagliata.

— Guardate!

— Se il signor Verneuil osasse, sono sicura che chiederebbe la mano di Gervasa.

— E perchè non oserebbe? – disse la signora Duhamel, – Verneuil non è un partito da disprezzare. E' un giovane assai distinto, lavoratore, che ha già una posizione superba. Egli può tutto ripromettersi dall'avvenire.

— Gervasa afferma che la sua madrigna non consentirà giammai...

— A lasciarle sposare Verneuil?

— Nè alcun altro, cara mamma!

Quella cattiva donna fa il possibile per impedire alla figliastra di maritarsi.

Certamente ella la ha condotta via per separarla da Adriano Verneuil.

— La viscontessa sospettava dunque di qualche cosa? – chiese la signora Duhamel, che sapeva che Gervasa era infelice con la madrigna, ma ignorava le scene terribili avvenute fra le due donne riguardo all'ingegnere.